

FAUSTA PICCOLI

JACOPO MUSELLI (1697-1768),
ANTIQUARIO E COLLEZIONISTA VERONESE:
RASSEGNA BIO-BIBLIOGRAFICA (*)

ABSTRACT - This paper presents the biography of Jacopo Muselli, his works (including unpublished manuscripts and catalogues of his collections, his intellectual profile and private relationships. He was a scholar and collector of antiques in the XVIII century and devoted himself to many humanist and scientific disciplines (numismatics, archaeology, epigraphy, history, chronology, geography...); he put together two noteworthy collections of ancient medals and antiques and excavated a roman necropolis in Raldon (Verona). Muselli was part of the Intelligentsia, in both Italy and abroad, and a member of numerous Academies. He was also a close friend of Scipione Maffei, whose work he continued on the reorganization of the Lapidario Museum.

KEY WORDS - Jacopo Muselli, Verona, collector of antiques, XVIII century.

RIASSUNTO - L'articolo approfondisce la biografia, le opere (con un censimento completo dei manoscritti inediti e dei cataloghi delle collezioni), il profilo intellettuale e le amicizie di Jacopo Muselli, erudito e collezionista veronese del XVIII secolo. I suoi interessi abbracciarono numerose discipline umanistiche e scientifiche (numismatica, archeologia, epigrafia, storia, cronologia, geografia...); formò due importanti collezioni, una di numismatica e l'altra di antichità, e scavò una necropoli romana a Raldon (Verona). In contatto con studiosi italiani e stranieri, membro di numerose Accademie, fu intimo amico di Scipione Maffei, di cui continuò l'opera di riordino del Museo Lapidario.

PAROLE CHIAVE - Jacopo Muselli, Verona, collezioni di antichità, XVIII secolo.

(*) Il testo riproduce sostanzialmente alcuni brani della tesi di laurea *Jacopo Muselli e le sue collezioni di antichità* da me curata sotto la guida della prof.ssa Giuliana Maria Facchini e discussa all'Università degli Studi di Verona nel luglio 1999. Si ringraziano la Biblioteca di Verona e la Biblioteca del Museo Correr di Venezia per aver consentito rispettivamente la pubblicazione delle figure 1-11 e 13, e delle figure 12 e 14, tratte da manoscritti e opere a stampa conservati nelle loro collezioni.

PREMESSA

Jacopo Muselli, erudito veronese vissuto nella prima metà del XVIII secolo, nonostante gli indubbi meriti culturali, è assai meno conosciuto dello zio Gianfrancesco e del nipote Giuseppe, e relativamente alla sua vita, alle sue opere e alla sua figura di intellettuale non sono mai state condotte ricerche monografiche approfondite. Le fonti attraverso cui è possibile ricostruirne, almeno in parte, il profilo, sono poche, e poco studiate; si tratta prevalentemente dei manoscritti autografi del Muselli stesso, dei cataloghi delle sue collezioni e della biografia che di lui scrisse Francesco Bresciani, al tempo a servizio presso la sua famiglia. Il carteggio, che doveva essere assai consistente ⁽¹⁾, risulta a tutt'oggi quasi completamente disperso ⁽²⁾.

I meriti culturali di Jacopo Muselli sono principalmente costituiti dall'aver formato due collezioni, una numismatica, l'altra di antichità, di averle pubblicate, e di aver proseguito, alla morte del Maffei, l'opera di risistemazione delle epigrafi nel Museo Lapidario. Si occupò comunque anche di altre discipline umanistiche e scientifiche, e collezionò medaglie moderne e oggetti di origine naturale.

La produzione inedita, che ancor oggi possediamo, è conservata presso la Biblioteca Civica di Verona, dove è giunta in gran parte già nella seconda metà dell'800, e si compone di 41 opere manoscritte, di cui alcune in italiano e la maggior parte in latino, concernenti le discipline più disparate. Un'opera, *Arbori delle Famiglie Romane* ⁽³⁾, è andata perduta, probabilmente a causa dei numerosi passaggi di proprietà della biblioteca di Palazzo Muselli, dov'era custodita, ed è possibile che non sia l'unico manoscritto disperso.

La produzione edita, anch'essa conservata presso la Biblioteca Civica di Verona, si compone invece di tre imponenti opere, *Numismata Antiqua* del 1752, *Antiquitatis Reliquiæ* del 1756 e *Numismata Antiqua Recens Adquisita* del 1760.

Il censimento di tutte le opere edite e inedite del Muselli ha reso possibile ricostruire la sua vita, la mappa dei suoi interessi e tentare, pur parzialmente, di delineare la trama delle sue amicizie. Qui ci soccorro-

⁽¹⁾ Il Muselli intrattenne, infatti, fitta corrispondenza con molti eruditi dell'epoca, italiani e stranieri, come riferisce il Bresciani (Ms. 1095, c. 6v).

⁽²⁾ Si sono conservati le minute delle lettere spedite ad Augusto III, re di Polonia e all'amico Antonio Maria Savorgnan, nel Ms. 1148, e il carteggio Muselli-Séguier, conservato presso la Biblioteca Municipale di Nîmes.

⁽³⁾ L'opera è citata infatti nel Ms. 756, c. 14r.

no anche alcuni splendidi acquerelli di Giovanni Grevembroch, conservati presso la Biblioteca Correr di Venezia.

GLI ANNI GIOVANILI E LA VITA FAMILIARE DI JACOPO MUSELLI

Le notizie più importanti sull'attività di erudito di Jacopo Muselli sono ricavabili dai suoi stessi scritti e dai resoconti di viaggiatori francesi del XVIII secolo ⁽⁴⁾, mentre alcuni dati biografici si trovano nel Ms. 1520, relativo ai beni di casa Muselli ⁽⁵⁾. Una biografia dettagliata fu invece scritta da Giovanni Bresciani, «Maestro della Famiglia» ⁽⁶⁾.

Jacopo ⁽⁷⁾, Muselli nacque a Verona il 6 settembre 1697, alle quattro di notte, in una stanza al pianterreno di Palazzo Muselli prospiciente l'Adige ⁽⁸⁾. Primogenito di Cristoforo e della contessa Taddea Pompei, sarebbe stato l'erede e il custode dei beni di una delle più importanti e influenti casate veronesi del XVIII secolo.

Fu battezzato nella Parrocchia dei SS. Apostoli il 9 agosto dell'anno successivo, e suoi padrini furono il «Nobile Sig. Pellegrini Portalupi, e la Nobile Sig.a Francesca Muzzi Moglie del Nobile Sig. Ottavio Alcenago» ⁽⁹⁾.

Suo padre gli impartì i primi rudimenti del sapere, tra cui alcune nozioni di grammatica, materia in cui si dimostrò molto versato, dando prova di notevole precocità. Tuttavia, perché potesse conseguire un'educazione completa e di buon livello, fu in seguito mandato come convittore in Seminario, all'epoca diretto dallo zio Mons. Gianfrancesco Muselli ⁽¹⁰⁾. Arciprete della Cattedrale e Prefetto della Capitolare, Mons. Muselli era all'epoca uno degli intellettuali più apprezzati in città, amico di Ludovico Muratori, Francesco Bianchini e Scipione Maffei.

Jacopo Muselli studiò in Seminario fino al compimento dello «studio delle belle lettere, e quello della Filosofia»; era d'indole pacata, dotato

⁽⁴⁾ Si tratta del *Voyage en Italie* di J.J. De Lalande e del *Voyage en Italie* di J.J. Barthelemy.

⁽⁵⁾ Nel Ms. 1520, oltre a un puntiglioso elenco di beni immobili appartenenti alla famiglia, si leggono note biografiche di vari membri di casa Muselli.

⁽⁶⁾ Si tratta del Ms. 1095. L'opera, pur configurandosi come uno scritto a carattere celebrativo, si rivela precisa nel riferire episodi della vita del Muselli, della sua attività editoriale e dei suoi interessi culturali.

⁽⁷⁾ Il Muselli è indicato come *Jacobus* in tutti i manoscritti latini e nelle opere a stampa, nei Mss. 1003 e 1005 come Giacomo, nel Ms. 2861 come Iacopo.

⁽⁸⁾ Ms. 1520, c. 30r; Ms. 1095, c. 2r.

⁽⁹⁾ Ms. 1520, c. 2r.

⁽¹⁰⁾ Ibidem.

di ottime capacità intellettuali, di notevole sensibilità, ed era piuttosto versato negli studi.

Com'era costume dei nobili convittori dell'epoca, si cimentò come attore in rappresentazioni teatrali di tragedie, dimostrandosi particolarmente dotato.

Nell'aprile 1720 ⁽¹¹⁾, all'età di ventitré anni, già orfano di madre, sposò la contessa Matilde Turco. Il matrimonio fu officiato da Monsignor Muselli.

La contessa Matilde gli diede cinque figli: Taddea, Giuseppe, Cristoforo, Taddea e Francesca ⁽¹²⁾, ma morì prematuramente nel 1733. Jacopo Muselli, allora, si occupò personalmente dell'educazione dei due figli, Giuseppe e Francesca ⁽¹³⁾.

Il 21 febbraio 1735 ⁽¹⁴⁾, anche grazie alle insistenze della famiglia ⁽¹⁵⁾, si risposò con la marchesa Teresa Carlotti, da cui ebbe quattordici figli: Cristoforo, Antonio, Cristoforo, Giovanni Francesco, Cristoforo, Alessandro, Metilde, Girolamo, Eleonora, Maria Gioseffa Taddea, Paolo, Taddea, Antonio, Giovanni ⁽¹⁶⁾.

Suo padre Cristoforo morì il 29 dicembre 1735, e da quel momento Jacopo Muselli «pigliò il governo della Famiglia» ⁽¹⁷⁾. Divenuto l'amministratore dei beni del casato, dimostrò subito di avere una buona propensione per gli affari.

Dipendeva da lui l'amministrazione di molti beni immobili: la Villa Musella a Marcellise, Palazzo Muselli (ora Pompei, sull'attuale Corso Cavour), numerose abitazioni a Verona, già patrimonio di famiglia, e altre case e botteghe a San Martino Buon Albergo, Santa Lucia, San Massimo e Quinzano, da lui acquistate e fatte ampliare.

Si prese cura della produttività dei suoi terreni, introducendo nuove colture e acquisendo nuovi appezzamenti. Abbellì le sue proprietà

⁽¹¹⁾ Il Bresciani riferisce come data del matrimonio l'8 aprile (Ms. 1095, c. 3r), ma nel Ms. 1520 figura al 29 aprile (c. 30r); invece, ancora nel Ms. 1520, all'8 aprile viene ascritto il contratto di matrimonio, secondo cui la contessa Turco avrebbe portato in dote la somma di 8.000 ducati (c. 223r). Probabilmente il Bresciani, che dimostra di servirsi di questo manoscritto (Ms. 1095, c. 3v), ha confuso le due date.

⁽¹²⁾ Tre di questi, Taddea, Cristoforo e Taddea, morirono prematuramente; la primogenita e il secondogenito morirono poche ore dopo la nascita (Ms. 1520, c. 30r). Sopravvissero Giuseppe (1726-96), che diventò poi Arciprete della Cattedrale di Verona, e Francesca (1732-?).

⁽¹³⁾ Ms. 1095, c. 3r.

⁽¹⁴⁾ Ivi, c. 3r. Il contratto di nozze risale invece all'8 febbraio 1735.

⁽¹⁵⁾ Probabilmente la famiglia riteneva inopportuno che il Muselli, destinato a diventare il capo del casato, rimanesse vedovo.

⁽¹⁶⁾ Ms. 1095, c. 3r.

⁽¹⁷⁾ Ibidem.

con giardini e si occupò di una generale risistemazione di Palazzo Muselli e della villa della Musella, che fece ristrutturare e ampliare ⁽¹⁸⁾.

I PRIMI STUDI - LA COLLEZIONE DI MONETE ANTICHE E I CATALOGHI DELLA COLLEZIONE

Jacopo Muselli coltivò l'amore per gli studi per tutta la vita e si applicò con costanza a discipline scientifiche e umanistiche, conseguendo in questo modo una cultura di stampo enciclopedico, tipica dell'erudizione del '700.

Negli anni '30 del XVIII secolo si occupò prevalentemente di aritmetica, geometria, fisica, geografia, filosofia e cronologia ⁽¹⁹⁾, come testimoniano alcuni poderosi manoscritti autografi, tra cui il Ms. 2861 *Opuscoli diversi di Iacopo Muselli Veronese*, steso tra il 1727 e il 1730, che, in quattro tomi, raccoglie elementi di logica, fisica, aritmetica, geometria, astronomia, geografia, numerose tavole cronologiche e un trattato di araldica, compendio di tutte le conoscenze a carattere scientifico approfondite fino a quel momento ⁽²⁰⁾.

In seguito i suoi interessi si concentrarono sullo studio dell'antichità: approfondì la conoscenza del latino, lingua in cui scrisse molte delle sue opere, studiò il greco «quanto gli fu di mestieri per intenderlo» ⁽²¹⁾, imparò il francese, lesse i classici greci e latini, privilegiando la conoscenza della storiografia, e studiò epigrafia e numismatica ⁽²²⁾.

Dagli anni '40, però, i suoi interessi si focalizzarono sullo studio della numismatica e sul collezionismo di monete e antichità, passioni che coltivò assiduamente fino alla morte.

Alla base di tali interessi è possibile riferire l'acquisizione di parte della collezione di Francesco Bianchini. Dopo la morte di questi, avvenuta nel 1729, parte delle sue raccolte, già peraltro impoverite da un furto subito a Roma qualche anno prima ⁽²³⁾, passarono al nipote Giu-

⁽¹⁸⁾ Ms. 1095, c. 3v-4r.

⁽¹⁹⁾ Ivi, c. 4v.

⁽²⁰⁾ Le stesse discipline vengono trattate nel Ms. 1005 *Copia de' manoscritti di Giacomo Muselli da esso lui figurata*, del 1730. Sono conservati anche due manoscritti autografi relativi ai suoi studi geografici, il Ms. 1045 *Geografia*, e il Ms. 1338 *Nozioni generali di geografia*, non databili.

⁽²¹⁾ Ms. 1095, c. 4v.

⁽²²⁾ Ivi, cc. 4r-5r.

⁽²³⁾ MAFFEI 1732, P. III, 7, col. 237. Buona parte della collezione Bianchini rimase, tuttavia, a Roma.

seppe, canonico della Cattedrale di Verona, che cominciò a donarne alcuni pezzi di grande valore ad amici e studiosi di antichità. Scipione Maffei, allora, suggerì all'amico Gianfrancesco Muselli di acquistarne una parte, in modo che la collezione potesse essere conservata e apprezzata come meritava ⁽²⁴⁾.

Dopo qualche tempo Mons. Muselli a sua volta ne fece dono, insieme ad altre antichità e ai libri della sua biblioteca, al nipote, come riferisce lo stesso Jacopo Muselli:

Cum insigne museum claræ memoriæ Francisci Blanchini a celeberrimo nostro concive Marchione Maffeo præcipue commendatum, Joannes Franciscus Archipresbyter huius Ecclesiæ Cathedralis patruus meus sibi comparasset; ego sensim eiusmodi antiquitatum amore, & voluptate quadam illectum, paucis ab hinc annis ad colligenda id genus monumenta studium & operam applicui: idque adeo feliciter cessit, ut non solum haud exiguam cuiusque generis nummorum copiam adeptus sim, verum etiam inter hos non paucos licuerit acquirere, qui vel in ceteris huius studii Auctoribus frustra requirentur, vel cum mutilis, aut corruptis epigraphibus editi deprehenduntur. Igitur museum nostrum accurate typis dare ejusmodi antiquitatum studiosis gratum futurum existimavi ⁽²⁵⁾.

Non è un caso che proprio a partire da questo periodo la produzione manoscritta del Muselli si sia andata intensificandosi. Sebbene egli abbia scritto molto, e per tutta la vita ⁽²⁶⁾, la maggior parte degli scritti autografi sono posteriori alla seconda metà degli anni '40.

La produzione, infatti, iniziata negli anni 1727-30 con i Mss. 2861 e 1005, s'interruppe probabilmente fino a quest'epoca, quando riprese in modo significativo, per proseguire senza soluzione di continuità fino alla morte. Dopo il 1746, inoltre, il Muselli cominciò a dedicarsi esclusivamente allo studio e alla collezione di monete antiche, moderne e di antichità, allo studio della storiografia, della cronologia e dell'epigrafia.

Ne sono testimonianza gli *Opuscola ad Tyrones*, i Mss. 755, 774, 984 e 807 ⁽²⁷⁾, piccoli manuali di numismatica per principianti, che contengono

⁽²⁴⁾ Il Maffei lamentò l'eccessiva frammentazione della collezione Bianchini (MAFFEI 1732, P. III, 7, col. 237), e forse per questo invitò Mons. Muselli ad acquistarla, dimostrandosi anche in questo caso vigile custode dei beni culturali della città: l'unica parte della collezione di Francesco Bianchini a non andare dispersa fu, infatti, quella acquistata dalla famiglia Muselli.

⁽²⁵⁾ MUSELLI 1752, III, *Rei nummarie studiosis*.

⁽²⁶⁾ Il primo manoscritto databile, e probabilmente il più antico di quelli rimasti, è il Ms. 2861, ascrivibile agli anni 1727-30; il più tardo è il Ms. 807, del 1767.

⁽²⁷⁾ Ms. 755 *Opusculum ad tyrones in studio numismatum cæsarum, atque familiarum romanarum instruendos utilissimum, a Jacobo Musellio paratum anno domini MDCXLVI*;

anche nozioni di cronologia, storia antica ed epigrafia e che furono stesi rispettivamente nel 1746, 1747, 1766, 1767, a conferma della continuità dei suoi interessi anche a distanza di molti anni. Si tratta di opere dal carattere spiccatamente erudito ed enciclopedico, in cui si coglie la caratteristica erudizione del XVIII secolo, così come anche negli altri numerosi manoscritti di numismatica⁽²⁸⁾, tutti strettamente correlati alla sua collezione, che nel frattempo andava accrescendosi (Fig. 1 e 2).

Attorno al nucleo di monete della collezione Bianchini iniziò a raccoglierne altre, comperandone da antiquari o, anche se in minima parte, scavandone lui stesso. La raccolta, che contava migliaia di esemplari, fin dall'inizio parve concentrarsi prevalentemente su materiali d'epoca romana, e in particolare imperiale, accogliendo pure un nutrito gruppo di monete di contesto ellenistico.

Nel 1752 pubblicò il catalogo della collezione, *Numismata Antiqua* (Fig. 3), spinto dal numero e dal pregio dei pezzi posseduti e dal prestigio che tale pubblicazione gli avrebbe senz'altro garantito; del resto, nel '700 era cosa comune, per un collezionista di una certa levatura, dare alle stampe il catalogo della sua collezione.

Il Muselli dedicò la sua opera ad Augusto III re di Polonia, grande appassionato di arte e antichità, che nel 1745 aveva compiuto un viaggio in Italia e si era trattenuto per qualche giorno a Verona, dove aveva visitato i monumenti e le collezioni più importanti della città, tra cui quella del Muselli, e da cui non è improbabile avesse ricevuto, proprio a questo scopo, anche alcuni finanziamenti⁽²⁹⁾.

Ms. 774 *Opusculum ad tirones in studio numismatum cæsarum atque familiarum romanarum instruendos utilissimum a Jacobo Musellio paratum anno domini MDCXLVII*; Ms. 984 *Opusculum ad tirones in studio numismatum cæsarum atque familiarum romanarum instruendos utilissimum a March. Jacobo Musello paratum ad antiquosque enucleandos lapides aptissimum*; Ms. 807 *Brevis tractatus ad tyrones in studio numismatum erudiendos utilissimum opus Jacobi Muselli*.

⁽²⁸⁾ Il Ms. 874 *Musæi Muselliani numismata*, il Ms. 1490 *Numismata Antiqua a Jacobo Musellio collecta et edita Veronæ Anno MDCCL* e il Ms. 924 *Index generalis numismatum* sono cataloghi generali delle monete della collezione; nel Ms. 992 *Nummi antiqui familiarum romanarum* si trovano schedate le monete delle famiglie romane, nel Ms. 878 *Numismata rariora Musei Muselliani* le monete romane considerate più rare; nel Ms. 1967 *Typi frequentiores in nummis augustorum* altre monete romane, sulla base dell'iconografia dei rovesci monetali. Il Ms. 381 *Græca verba, quæ in Numismatibus inscripta conspiciuntur in latino idiomate conversa*, il Ms. 930 *Quamplura numismata regum urbium et augustorum Musei Muselliani a Jacobo Musellio illustrata notis a veteribus recentioribusque scriptoribus desumptis* e il Ms. 979-80-81-82 sono invece opere di supporto alla collezione, simili per contenuto e concezione agli *Opuscola ad Tyrones*.

⁽²⁹⁾ Così riferisce il Muselli nella dedica al re, redatta nel settembre 1751: «At cum primum Veronam accessisti, ubi aliquot dies immorari, & res nostras perspicere...»

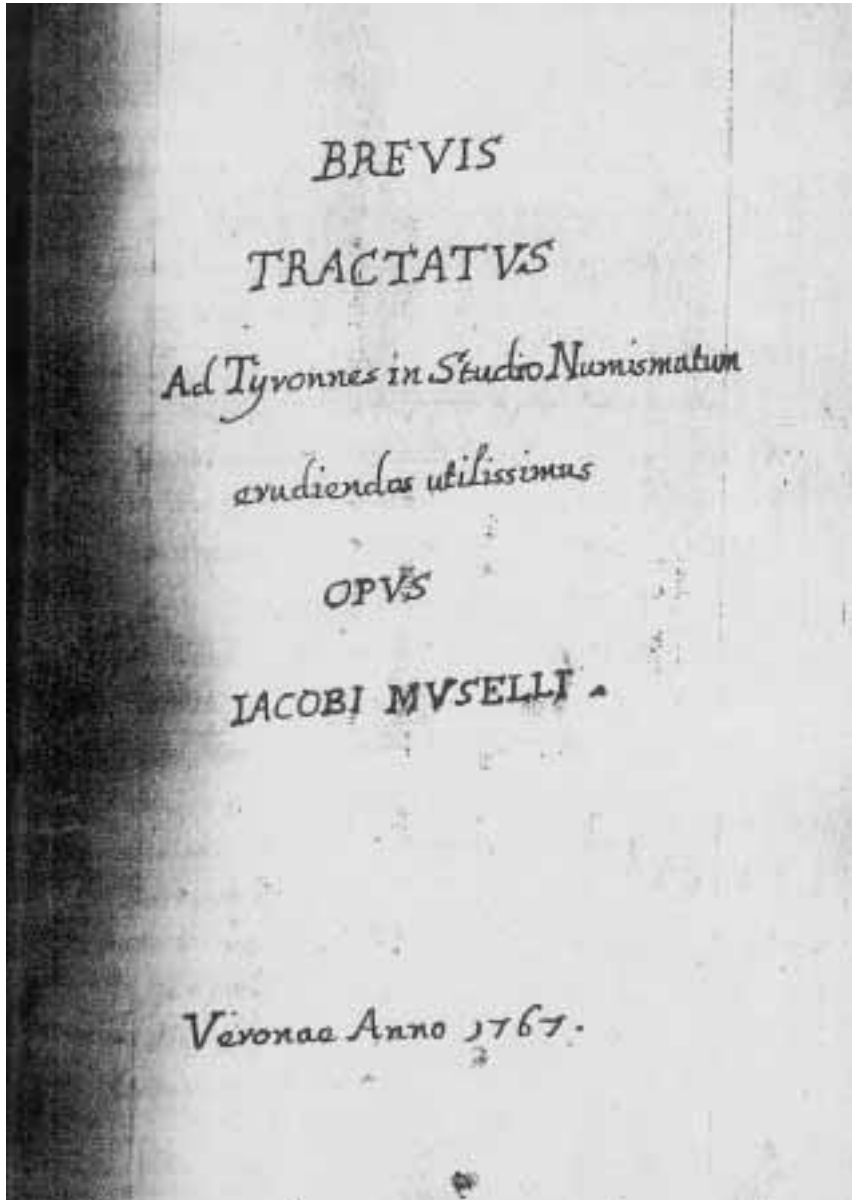


Fig. 1 - Jacopo Muselli, Ms. 807, c. 4.

(I)

Jacobus Musellus Veronensis
 Amico Lectori

Tanta est utilitas quae in dies auctior ex numismatum studio rei
 literariae accedit, ut nec verbis, nec mente ipsa aut cogita-
 tione satis declarari vel estimari posse videatur. Duobus
 ferme ab hinc seculis cepavunt scriptores laetari ab his
 fontibus quorum quo historiarum obscuritate, et incertitudi-
 ne abblata, certa et veritate lux redierunt. Et quidem
 postquam hoc studium invaluit, tot falsa, tot sunt in ve-
 ram scriptis, qui numismata non curaverunt, confusa et inor-
 dinata detecta, ut ingentibus voluminibus contineri vix
 posse putentur, quae nisi numismata praesto fuissent, h.
 est a veritate alienissima, adhuc, nemine contradicente, com-
 munitur et scribitur, ut verissima venduntur, et predicantur.

Ex Numismatibus, sed Variabilibus haec rationes quibus integram
 partem Regni Syriae, ab Alexandro Magno usque ad Iugur-
 thanam regna dignitate per Longaeum spoliata, et in Ro-
 manam Provinciam Redactam, texere potuit. Sed licet
 tanta Variabilium non defuerit qui eundem Regem
 historiam literis mandarent: vel propter solum tamen
 nominis ipsorum Praecipuam similitudinem, tanta est con-
 fusione involuta, ut aliquo Numismatum ope impossibile
 videatur unum ex his Regibus ab alio distinguere aliquando
 futuros.

Multa praeterea, ex his numismatibus, quae in dies nova ad manus

Fig. 2 - Jacopo Muselli, Ms. 874, c. 3r.

Per la stampa, si rivolse alla Tipografia del Seminario di Verona, che conosceva fin dagli anni della giovinezza. Rilevata da Agostino Carattoni alla fine del 1752, la Tipografia del Seminario diede lavoro a illustri incisori quali Dionisio Valesi e Domenico Cunego, e stampò libri di grande valore, tra cui il *Museum Veronense* del Maffei nel 1749 ⁽³⁰⁾.

Il Muselli pubblicò presso il Carattoni tutte le sue opere, protraendo così la sua collaborazione con la Tipografia del Seminario per ben dodici anni, dal 1748, anno in cui il Cunego iniziò a incidere le tavole per *Numismata Antiqua*, al 1760, anno di pubblicazione di *Numismata Antiqua Recens Acquisita*.

L'*imprimatur* dello Studio dei Riformatori di Padova, datato 24 febbraio 1749, impresso nel tomo III di *Numismata Antiqua*, dimostra come per quell'epoca il testo fosse già concluso.

A conferma di questo, lo Zannandreis riferisce, a proposito dell'attività di incisore del Cunego:

Nell'età d'anni ventuno imprese ad intagliare la maggior parte delle Medaglie del Museo Muselliano, opera del March. Jacopo Muselli; lavoro che lo tenne occupato circa due anni, e lo distolse totalmente dal dipingere, dandosi tutto all'intaglio ⁽³¹⁾.

Il Cunego, nato nel 1727, iniziò a realizzare le incisioni nel 1748, all'inizio della sua carriera, ben quattro anni prima che i tre tomi di *Numismata Antiqua* vedessero la luce. Le male copie del catalogo, il Ms. 1526 *Numismata antiqua a Jacobo Musellio collecta, et edita regum, populorum, imperatorum, et consulum* e il Ms. 1562 *Index inscriptionum quæ in aversis partibus nummorum in græcis urbibus cursorum leguntur* sono anch'esse attribuibili agli anni 1748-51.

La maggior parte delle tavole fu realizzata dal Valesi, all'epoca già affermato incisore; per i disegni preparatori, oltre al suo intervento e a quello del Cunego, è pure presente la mano di Pietro Perotti, che affrescò anche alcune stanze di Palazzo Muselli e stimò i dipinti conservati nello «studio delle medaglie» di Jacopo Muselli ⁽³²⁾.

Il valore di *Numismata Antiqua* risiede oggi essenzialmente nell'essere fedele testimonianza della più importante collezione numismatica

(MUSELLI 1752, I). In quell'occasione, Augusto III si fece fare un ritratto, inciso poi a rame da Domenico Cunego. È possibile che il re abbia, almeno in parte, finanziato *Numismata Antiqua*, se qualche anno dopo il Muselli si rivolse a lui affinché patrocinasse anche la sua seconda pubblicazione, *Antiquitatis Reliquiæ*.

⁽³⁰⁾ RIVA 1979, p. 362; CORUBOLO 1989, pp. 289-290.

⁽³¹⁾ ZANNANDREIS 1891, p. 438.

⁽³²⁾ Ms. 924, c. 118.



Fig. 3 - Frontespizio di *Numismata Antiqua*, realizzato da Dionisio Valesi.

veronese del '700; prodotto tipico dell'epoca, di notevole pregio formale, rimane tuttavia ancora compreso entro gli angusti confini dell'erudizione settecentesca.

Vi sono catalogate 3050 monete, le più significative della collezione, che doveva avere dimensioni maggiori, come dimostrano gli atti di vendita della collezione al Comune di Verona, nel 1867, che elencano circa 6250 monete facenti parte della collezione Muselli ⁽³³⁾.

La pubblicazione di *Numismata Antiqua* fruttò al Muselli, oltre a una certa notorietà, anche il titolo di marchese per sé e per i posteri, concessogli dal re di Polonia, che gli fece anche dono di una tabacchiera di diaspro orientale.

Dopo il 1752, il Muselli iniziò a stendere un aggiornamento del catalogo, il Ms. 1490 *Numismata Antiqua a Jacobo Musellio collecta ed edita Veronæ Anno MDCCL*, ascrivibile agli anni 1752-1755 ⁽³⁴⁾, opera a carattere privato e che nelle intenzioni dell'autore non avrebbe mai visto la luce, ma che testimonia un'intensa attività di acquisizione, catalogazione e classificazione del materiale numismatico, e che poteva essere verosimilmente finalizzata alla stesura dell'aggiornamento del catalogo.

A conferma della continua opera di arricchimento della collezione, una copia di *Numismata Antiqua*, postillata dallo stesso Muselli ⁽³⁵⁾, reca numerose schedature di monete aggiuntesi alla raccolta dopo il 1752.

Con *Numismata Antiqua*, il Muselli guadagnò stima e notorietà nel mondo culturale dell'epoca, tanto che nel 1755, sul letto di morte, Scipione Maffei gli donò alcune preziose monete della sua collezione, affinché le pubblicasse.

L'episodio è confermato dallo stesso testamento del Marchese:

Le Medaglie, e altre antichità, che son nel mio scrigno co' specchi, le lascio a mio Nipote: ma tutte quelle, che sono in tavolette dentro un armadio, le ho già donate, parte alla Casa Muselli, parte al Signor Annibale Olivieri di Pesaro, pregato da me di lasciarle al suo passaggio da questa vita alla nostra Accademia dell'Instituto di Bologna, e parte al Signor Seguier. Se al tempo della mia morte non saranno già in loro mano, raccomando al Si-

⁽³³⁾ A.S.VR, Fondo I.R. Congr. Munic., *Distinta dei lotti del Museo Muselli*.

⁽³⁴⁾ La datazione viene proposta sulla base di alcuni indizi interni al manoscritto stesso: il *terminus post quem* è costituito dalla data di pubblicazione di *Numismata Antiqua*, in quanto vi sono catalogate solo le monete «post editionem operis adquisita» (Ms. 1490, cc. 6r, 13r, 19r). Il *terminus ante quem* è dato dall'assenza della moneta di Tarcondimoto che fu donata dal Maffei al Muselli nel 1755.

⁽³⁵⁾ La copia postillata di *Numismata Antiqua* è conservata presso la Biblioteca Civica di Verona.

gnor Seguier di farne la distribuzione, essendo pienamente informato della mia volontà. ⁽³⁶⁾

Una sentita cronaca del fatto viene più volte ripresa negli scritti del Muselli, che ne riferisce in modo particolareggiato nell'introduzione di *Numismata Antiqua Recens Adquisita*:

Cum post antiquorum mei Musei numismatum editionem, quæ in tres tomos distributa, apud Augustinum Carattonium Veronæ prodiit in lucem anno MDCCLII, Marchio Scipio Maffei vir de optimis studiis benemerentissimus, ac ob insignia cuiusque eruditionis opera toto Orbe celeberrimus, paucos ante quam e vivis excederet dies, præstantissima quædam & rariora numismata mihi eo consilio dono dedisset, ut illa aliquando in antiquariorum utilitatem publici iuris facerem, idque ut præstarem, etiam atque etiam petiisset; non potui tam honestæ commendationi deesse, remque meæ fidei creditam præterire ⁽³⁷⁾.

E ancora nel Ms. 955:

Cum doctissimus hic vir omnium Academiarum, quibus erat adscriptus, memor extiterit, singulisque ipsarum vel codices, vel numismata, vel libros testamento reliquerit; suorum amicorum non immemor, et precipue Domini Seguier, cui fere omnia manuscripta legavit, mihi quoque Jacobo Marchioni Musellio, quo cum coniunctissime vixit, multa rariora numismata antiqua legato largitus est, inter quæ Tarcondimoti Ciliciæ Regis rarissimum atque comendavit ⁽³⁸⁾.

Oltre alla rara moneta di Tarcondimoto ⁽³⁹⁾ (Fig. 4, n. 8), grazie al Ms. 1525, mala copia di *Numismata Antiqua Recens Adquisita*, sappiamo che il Maffei donò al Muselli anche altre monete, tra cui «non poche tra queste ancora colle leggende di cavalieri esotici formate» ⁽⁴⁰⁾.

La notizia che il Muselli aveva ereditato una parte preziosa della raccolta del Maffei si diffuse presto tra i collezionisti non solo di Verona, ma di tutt'Italia.

Nell'agosto del 1756, infatti, Jean-Jacques Barthelemy, illustre numismatico ⁽⁴¹⁾, che si trovava in Italia per conto del re di Francia per ac-

⁽³⁶⁾ A.S.VR, Fondo Arch. Not. Distr., *Testamento olografo di Scipione Maffei*.

⁽³⁷⁾ MUSELLI 1760, *Ad lectorem rei nummariæ studiosum*.

⁽³⁸⁾ Ms. 955, c. 183. Analoghe osservazioni si trovano pure nel Ms. 889, cc. 103-104.

⁽³⁹⁾ Nella sua *Verona Illustrata*, il Maffei scrive, a proposito di questa moneta della sua collezione: «Ma molto più preziosa è la susseguente [moneta], perché ci fa vedere un Re, non più veduto in medaglia, cioè Tarcondimoto» (MAFFEI 1732, P. III, 7, coll. 262-263).

⁽⁴⁰⁾ Ms. 1525, c. 6r.

⁽⁴¹⁾ Jean-Jacques Barthelemy (1716-1795), numismatico, archeologo e scrittore francese, diresse dal 1753 fino alla morte il Gabinetto delle Medaglie, annesso alla *Biblio-*

quisire monete per il gabinetto di medaglie annesso alla Bibliothéque Royale di Parigi, da Frascati riferisce che una rara moneta, prima nella collezione Maffei, era venuta in possesso di un erudito veronese «nommé Muselli» ⁽⁴²⁾, il quale aveva offerto a Monsieur de Cotte ⁽⁴³⁾ una copia del suo catalogo numismatico, sperando forse di poterne ottenere l'ammissione all'Accademia delle Scienze di Parigi ⁽⁴⁴⁾.

Il Barthelemy desiderava acquistare la moneta, e pertanto decise di recarsi personalmente a Verona:

Je passerai à Vèrone; s'il me cède la médaille, je lui donnerai quelques espérances ⁽⁴⁵⁾; s'il me la refuse, je lui ferai peur de mon opposition à ses désirs, le tout fort poliment ⁽⁴⁶⁾.

Non sappiamo se il Muselli ricevette davvero la visita di Barthelemy; è certo, invece, che la moneta rimase a Verona ⁽⁴⁷⁾, e che il Muselli non entrò mai a far parte dell'Accademia.

Barthelemy, tuttavia, già a priori riconosceva che difficilmente avrebbe potuto ottenere la moneta:

C'est un malheur pour moi qu'il connoisse le prix de ce monument: on ne peut vieu arracher aux Italiens, lorsqu'il savent le valeur de ce qu'ils possèdent ⁽⁴⁸⁾.

L'ultima fatica editoriale del Muselli, la cui compilazione dovette verosimilmente assorbirlo almeno dal 1758 ⁽⁴⁹⁾, vide la luce nel 1760.

theque Royale di Parigi. L'opera che ne consacrò la fama fu però il romanzo *Voyage du jeune Anacharsis en Grèce vers le milieu du quatrième siècle avant Jésus-Christ*, del 1788. Scrisse inoltre *Voyage en Italie*, memoria del suo viaggio in Italia, compiuto per cercare nuove monete con cui arricchire la collezione del re. Per i rapporti intercorsi tra il Barthelemy e il Muselli si veda anche CHEVALLIER 1973, pp. 561-689.

⁽⁴²⁾ BARTHELEMY 1802, II, p. 54.

⁽⁴³⁾ Monsieur de Cotte, compagno di viaggio e grande amico del Barthelemy, era a quel tempo il direttore del Gabinetto delle Medaglie a Parigi (BARTHELEMY 1802, I, p. XXVII).

⁽⁴⁴⁾ Il Maffei, a Parigi dal 1733 al 1736, con la pubblicazione del volume *Galliae Antiquitatis* aveva ottenuto la nomina a socio onorario delle prestigiose Accademie di Belle Lettere e delle Iscrizioni di Parigi. Anche il Muselli desiderava entrare a farne parte, dal momento che «l'exemple de M. Maffei pique son ambition» (BARTHELEMY 1802, II, p. 53).

⁽⁴⁵⁾ Si riferisce al fatto di sostenere personalmente la sua ammissione all'Accademia.

⁽⁴⁶⁾ BARTHELEMY 1802, II, pp. 53-54.

⁽⁴⁷⁾ Compare, infatti, in *Numismata Antiqua Recens Adquisita*.

⁽⁴⁸⁾ BARTHELEMY 1802, II, p. 54.

⁽⁴⁹⁾ L'*imprimatur* dello Studio dei Riformatori che compare all'inizio dell'opera è del 22 febbraio 1759, data in cui il testo nella sua interezza doveva essere già stato redatto; non è quindi improbabile che il Muselli vi stesse lavorando almeno dal 1758.



Fig. 4 - La moneta di Tarcondimoto, donata da Scipione Maffei a Jacopo Muselli, riprodotta in *Numismata Antiqua Recens Adquisita* (*Numismata Regum*, tav. II, n. 8).

Numismata Antiqua Recens Adquisita (Fig. 5) si presenta, per esplicita volontà dell'autore, come la continuazione di *Numismata Antiqua*, di cui segue fedelmente l'impostazione, i criteri editoriali e la veste tipografica.

Le incisioni delle monete sono quasi interamente opera di Domenico Cunego, il cui tratto appare ora molto maturato, mentre del Valesi è un'incisione nell'introduzione dell'opera. Alcuni disegni preparatori furono realizzati invece da Felice Boscarati.

In *Numismata Antiqua Recens Adquisita* vennero catalogate ben 924 monete, anche se nel novero erano comprese le monete già inserite tra gli *addenda* in *Numismata Antiqua*, e alcune monete tardoantiche forse entrate a far parte della collezione prima del 1752. Si tratta comunque di un numero cospicuo di monete, che conferma l'intensa attività di acquisizione e scambio che dovettero assorbire il Muselli dal 1752 al 1760.

La collezione numismatica, passata insieme quella di antichità al figlio Girolamo (1744-1813), che continuò a prendersi cura del patrimonio di famiglia e a conservare le raccolte del padre, con *Numismata Antiqua Recens Adquisita* si cristallizzò nella sua forma definitiva, e così venne acquistata, nel 1867, dal Comune di Verona⁽⁵⁰⁾; attualmente si trova nei depositi del Museo di Castelvecchio.

La passione per la numismatica e il collezionismo assorbirono quasi interamente il Muselli dalla seconda metà degli anni '40 al 1760; in particolare la stesura dei manoscritti autografi di numismatica e l'intensa attività editoriale sembrano infittirsi alla fine degli anni '40, e scemare in seguito alla pubblicazione di *Numismata Antiqua Recens Acquisita*, forse in concomitanza con l'accrescersi della sua attenzione per la collezione di medaglie moderne e per la risistemazione del Museo Lapidario⁽⁵¹⁾.

Sebbene in vari scritti⁽⁵²⁾ il Muselli abbia dichiarato di considerare la numismatica quale scienza d'ausilio alla storiografia, probabilmente influenzato dal pensiero del Maffei, nel complesso le sue pubblicazioni, i manoscritti e la concezione stessa della sua collezione appaiono avulse dallo storicismo che andava imponendosi per opera del Muratori e del Maffei in quegli anni, e si configurano piuttosto come una ripetitiva, mai soddisfatta ansia di catalogazione del materiale numismatico⁽⁵³⁾.

⁽⁵⁰⁾ La documentazione relativa alla vendita delle collezioni Muselli al Comune di Verona nel 1867 è conservata all'Archivio di Stato di Verona.

⁽⁵¹⁾ Ne sono conferma anche i due *Opuscola ad Tyrones*, i Mss. 755 e 774, redatti rispettivamente nel 1766 e 1767, dove emerge chiaramente un preponderante interesse per l'epigrafia.

⁽⁵²⁾ Ms. 874, c. 3; MUSELLI 1752, III, *Rei nummariaë studiosis*.

⁽⁵³⁾ GORINI 1977, pp. 134 e 220.



Fig. 5 - Frontespizio di *Numismata Antiqua Recens Adquisita*, inciso da Domenico Cunego su disegno di Felice Boscarati.

LA COLLEZIONE DI ANTICHITÀ E IL CATALOGO DELLA COLLEZIONE - GLI SCAVI DI RALDON

Nell'introduzione di *Numismata Antiqua*, nel 1752, il Muselli aveva già esplicitato l'intenzione di pubblicare anche la sua collezione di antichità:

Si hunc meum quicumque fuerit, laborem studiosis gratum deprehendero, aliquot insculptas gemmas publici iuris faciam, nec non, Idolas, Lucernas, & alias non condemnandas venerandæ antiquitatis reliquiæ quas non esugio studio collegi...⁽⁵⁴⁾.

Il primo nucleo della collezione di antichità, infatti, analogamente a quanto successe per la raccolta di monete, fu costituito da reperti della collezione Bianchini, acquisiti da Mons. Muselli, che in seguito li donò al nipote già negli anni '40 del XVIII secolo.

Sebbene la parte più notevole della collezione Bianchini fosse costituita da monete antiche, essa si componeva anche, come riferisce il Maffei, di

... erudite miscee e di pietra, e di metallo, e d'ogni altra materia, e... opere di bravi artefici, e disegni, e figure, e rami ottimamente intagliati, e... anticaglie Cristiane. Non poca è la copia di gemme e pietre intagliate, e di quelle singolarmente che nomi e parole portano incise⁽⁵⁵⁾.

Si trattava, nella quasi totalità, di reperti piuttosto pregiati, provenienti dal mercato antiquario di Roma o da scavi intrapresi a Roma dal Bianchini stesso⁽⁵⁶⁾.

In seguito il Muselli continuò a raccogliere antichità; ne acquisì sul mercato antiquario locale e ne scambiò con altri collezionisti, accogliendo nella collezione reperti scavati a Verona, nelle sue immediate vicinanze e in altre regioni, ma soprattutto scavandone lui stesso a Raldon:

Non poche delle accennate cose furono raccolte già dall'eruditissimo, né mai bastantemente lodato Monsignor Gio. Francesco Bianchini, e dopo la di lui morte presso di me passarono. Altre molte furono dissotterrate a mie spese in una vasta pianura... situata presso Raldon⁽⁵⁷⁾.

⁽⁵⁴⁾ MUSELLI 1752, III, *Rei nummarie studiosis*.

⁽⁵⁵⁾ MAFFEI 1732, P. III, 7, col. 237.

⁽⁵⁶⁾ Tra il 1724 e il 1727, Monsignor Bianchini aveva diretto importanti scavi sul Palatino, la cui documentazione si trova raccolta nella sua opera *Del Palazzo dei Cesari. Opera postuma*, edita a Verona nel 1738.

⁽⁵⁷⁾ MUSELLI 1756, p. 3.

La collezione si componeva quindi di tre nuclei di materiali: reperti un tempo parte della collezione Bianchini, di provenienza romana, attorno ai quali si costituì la raccolta e che costituivano i materiali di maggior pregio (tra cui la piccola statuaria bronzea e un nutrito gruppo di lucerne); acquisizioni fatte dal Muselli stesso sul mercato antiquario e scambi con altri collezionisti; materiali rinvenuti nello scavo condotto a Raldon ⁽⁵⁸⁾, la parte più significativa e peculiare della collezione.

Così, appena due anni dopo la pubblicazione di *Numismata Antiqua*, troviamo il Muselli impegnato nello scavo di una necropoli romana.

La necropoli fu scoperta per caso nel 1754 ⁽⁵⁹⁾; gli scavi, voluti e finanziati dal Muselli stesso ⁽⁶⁰⁾, seguirono quasi subito e proseguirono fino al 1756, anno in cui ne pubblicò il materiale in *Antiquitatis Reliquiæ*, catalogo della collezione di antichità.

Non si conoscono i motivi per cui il Muselli intraprese personalmente una campagna di scavi a Raldon. Probabilmente, dopo la scoperta del sito, il pregio dei manufatti emersi in superficie lo spinse ad approfondire le ricerche, dando l'avvio agli scavi, allora molto praticati dagli antiquari dilettanti.

Non è possibile ricostruire una puntuale storia dello scavo, per la mancanza di fonti a riguardo. Le uniche informazioni relative al procedere delle scoperte si trovano in alcuni manoscritti autografi, il Ms. 1523 *Antiquitatis variæ, collectæ, et æditæ Jacobo Musellio Veronæ anno 1755* e il Ms. 1524 *Antiquitatis Reliquiæ a Marchione Jacobo Musellio collectæ, tabulis incisæ, et brevibus explicationibus illustratæ*, bozze di stampa di *Antiquitatis Reliquiæ*, che permettono di cogliere, sebbene in modo frammentario, qualche sviluppo nella ricerca a partire dal 1754 ⁽⁶¹⁾. L'introduzione di *Antiquitatis Reliquiæ*, senz'altro la fonte più importante

⁽⁵⁸⁾ Raldon è una località sita a pochi chilometri da Verona, nei pressi dell'Adige, vicino al comune di San Giovanni Lupatoto.

⁽⁵⁹⁾ Lo scavo fu compiuto infatti, come riferisce il Muselli, «in una vasta pianura... presso Raldon... ultimamente a caso scoperta» (Ms. 1523, c. 6r). Non è dato di sapere se fu il Muselli in persona a scoprire il sito, ma l'assenza di una qualsiasi indicazione in merito nelle sue opere, puntigliose nel riferire ogni dettaglio che possa far luce sulla sua attività di antiquario e scavatore, suggerisce che egli sia giunto sul sito quando questi era già stato localizzato.

⁽⁶⁰⁾ Nel Ms. 1523, c. 6r, il Muselli afferma di aver scavato a sue spese in Raldon. Lo stesso riferisce in *Antiquitatis Reliquiæ*, p. 3.

⁽⁶¹⁾ Dai manoscritti si evince come probabilmente il Muselli abbia dapprima scavato in un'area dove furono rinvenute sepolture di I e II secolo (nel Ms. 1523, c. 76r, riferisce che nel sito non era stata rinvenuta alcuna moneta posteriore al regno di Commodus), e che soltanto dopo abbia rinvenuto tombe più tarde, della seconda metà del III secolo d.C.

sullo scavo, permette invece di ricostruire la generale fisionomia del sito e ipotizzare una presenza saltuaria del Muselli sul luogo degli scavi ⁽⁶²⁾. Il Ms. 1148 conserva invece la minuta di una lettera scritta all'amico Antonio Maria Savorgnan, nel 1756, in cui, dopo aver esposto all'amico la sua ipotesi sull'utilizzo della necropoli, esprimeva la sua intenzione di proseguire gli scavi:

Essendo poi mia intenzione di continuare ancora per qualche tempo le ricerche, se mi riuscirà di rinvenire, ed anche lo spero, o Iscrizione, o altra cosa, ... non tralascierò di darla alla luce ⁽⁶³⁾.

Dopo il 1756 non si hanno altre notizie dello scavo. Si può supporre che il Muselli abbia, come era nelle sue intenzioni, continuato a scavare ancora per qualche tempo e che abbia abbandonato lo scavo per seguire la stampa di *Numismata Antiqua Recens Adquisita*. È anche possibile che l'inondazione dell'Adige, avvenuta tra Sorio e Pontoncello, il 31 agosto 1757, abbia in qualche modo coinvolto le zone limitrofe a Raldon, o compromesso la viabilità e i collegamenti tra San Giovanni Lupatoto e Verona, impedendogli di proseguire le ricerche ⁽⁶⁴⁾.

Nel 1756 il Muselli scavò, non lontano dalla necropoli, parte di un edificio d'età romana; del procedere dello scavo non si conosce nulla, mentre un'accurata incisione a rame nel Ms. 1148 restituisce l'immagine dell'edificio.

Lo scavo di Raldon, comunque, risulta determinante nella decisione del Muselli di dare alle stampe la propria collezione di antichità, così come il successo di *Numismata Antiqua* e il gusto prezioso per l'immagine e la riproduzione degli oggetti del passato.

La concomitanza tra le date dello scavo (1754-1756) e della stesura e pubblicazione di *Antiquitatis Reliquiæ* (1755-1756) ed il fatto che buona parte del materiale pubblicato provenisse da Raldon inducono a pensare che la collezione stessa, che doveva avere precedentemente dimensioni assai ridotte, avesse assunto una sua peculiare fisionomia proprio in seguito allo scavo.

⁽⁶²⁾ Nell'introduzione di *Antiquitatis Reliquiæ*, p. 5, il Muselli riferisce di essere stato presente allo scavo di due tombe in cassetta di laterizi «il giorno 13 Marzo dell'anno 1754»; evidentemente in molti altri momenti dovette invece essere assente, fatto peraltro comune negli scavi dell'epoca, in cui i lavori di sterro e recupero di manufatti erano affidati ad operai.

⁽⁶³⁾ Ms. 1148, c. 5. Il Ms. 1148, di contenuto miscelaneo, non assimilabile a nessun altro scritto del Muselli, contiene le minute delle lettere spedite ad Augusto III, re di Polonia e al Savorgnan. Contiene inoltre un'incisione e uno scritto relativi allo scavo di un edificio d'epoca romana nel 1756.

⁽⁶⁴⁾ LAVORENTI 1966, p. 106.

Antiquitatis Reliquiæ (Fig. 6) vide la luce nel 1756, ma per la sua stesura il Muselli lavorò almeno dal 1755, come si deduce dalle male copie del catalogo stesso.

Il Ms. 1523, infatti, prima bozza dell'opera, come dimostrano le numerosissime correzioni ai testi operate dallo stesso Muselli, è ascrivibile con certezza al 1755; mentre per il Ms. 1524, che offre alcune parti di testo redatte già in buona copia, e sembra quindi successivo al Ms. 1523, non è possibile riferire una datazione sicura, pur essendo attribuibile al 1755-1756.

La realizzazione del catalogo dovette quindi impegnarlo, tra la stesura e la pubblicazione, per più di un anno. Appare probabile che la stesura del testo fosse già conclusa nel 1755, come confermano i numerosi *imprimatur* nel Ms. 1524, datati all'ottobre 1755⁽⁶⁵⁾.

Grato al re di Polonia per il titolo di Marchese concessogli, gli dedicò anche quest'opera. Per la stampa si affidò ancora alla tipografia Carattoni, che garantì anche a quest'opera un'attenta cura formale, data dall'accuratezza dell'impaginazione e dalla ricchezza dell'apparato decorativo, con pregevoli antiposte e capilettera recanti allegorie incise a rame, e una continuità formale con *Numismata Antiqua*.

Soddisfatto per le incisioni del Valesi e del Cunego, affidò ancora alle loro mani le incisioni di *Antiquitatis Reliquiæ*; tuttavia l'intervento del Valesi appare ora limitarsi a poche tavole, mentre la maggior parte del lavoro è svolta dal Cunego, che dimostra una maggior maturità di espressione rispetto alla prova offerta in *Numismata Antiqua*. I disegni preparatori per le incisioni furono invece realizzati da Domenico Cunego, Pietro Perotti e Felice Boscarati.

L'opera trova il suo maggiore interesse nel gusto per l'immagine, nella bellezza delle sue tavole, raffinate quanto varie, in un articolato comporsi di *mirabilia* che costituiscono un microcosmo completo a sé stante. È questo interesse estetico a comporre in un'unità coerente una congerie di materiali assai diversi per provenienza, classi e pregio; per questo, e nonostante la precisione con cui il Muselli riferisce dello scavo e ricorda la provenienza dei vari pezzi dalla necropoli, l'attenzione scivola inevitabilmente sul singolo oggetto, la cui presenza s'impone al lettore al di là di ogni contestualizzazione o spiegazione erudita.

Il catalogo costituisce una fedele galleria delle antichità della colle-

⁽⁶⁵⁾ Nel Ms. 1524 compare un foglio a stampa con due *imprimatur* dello Studio dei Riformatori di Padova, datati rispettivamente 6 ottobre 1755 e 10 ottobre 1755 (Ms. 1524, c. 1r). In altre parti del manoscritto, tuttavia, compaiono anche *imprimatur* più tardi, dei primi mesi del 1756.

zione, come confermano pure i numerosi studi su alcuni materiali del Museo Archeologico del Teatro Romano di Verona ⁽⁶⁶⁾, la cui certa appartenenza alla collezione Muselli è stata stabilita grazie alla bellezza e alla precisione dei rami di *Antiquitatis Reliquiæ*.

I 316 reperti presentati nelle 188 tavole del catalogo sono solamente una parte di quelli che componevano la ben più ampia collezione Muselli, come si può facilmente desumere dalla *Distinta dei lotti del Museo Muselli* ⁽⁶⁷⁾, redatta in occasione della vendita della collezione al Comune di Verona nel 1867. Oggi la collezione è conservata nel Museo Archeologico del Teatro Romano di Verona, parte esposta, parte nei depositi.

Antiquitatis Reliquiæ si configura quindi come il meglio della collezione, secondo i criteri di bellezza e integrità dei singoli pezzi (Fig. 7-11). Un elenco sommario dei materiali pubblicati è riferito nell'introduzione all'opera. Il Muselli così si rivolge al suo «leggittore erudito»:

Osserverai adunque in essi una non sì picciola quantità d'Idoli e di altre Figure, che la Religione di varii antichi Popoli ti scopriranno; Pietre intagliate, Collane, Fibule, che ti dimostreranno i loro ornamenti; Sigilli, Anelli, Chiavi, Campanelle, Cembali, Pesi, Misure, ed altro, che ti faranno conoscere la varietà degli usi antichi dai nostri. Dalle Armi ricaverai la loro maniera di combattere; dagli Stromenti Sacri le loro superstizioni; dalle diverse Ampolle, e dai differenti Vasi di vetro, d'argilla, o pur di bronzo, ciò che nei loro funerali servivansi. Alla perfine quasi cento antiche Lucerne, parte al Gentilesimo, una al Giudaismo, le altre ai nostri primi Cristiani spettanti, io ti esibisco; delle quali alcune servivano per uso domestico, ed altre per ardere vicino alle ceneri dei defunti ⁽⁶⁸⁾.

Il gusto per il bello e l'eterogeneità dei materiali, differenti per foggia, epoca e provenienza: ecco la sintesi dell'eclettismo che contraddistinse la personalità di Jacopo Muselli e la sua passione onnicomprensiva per l'antichità; un diletterantismo erudito che lo condusse ad acquisire e scavare di persona, poi conservandoli, materiali che al contempo gratificassero il suo gusto per il bello e l'antico, ma potessero comunque costituire un significativo, benché di ridotte dimensioni, supporto alla conoscenza degli usi e della vita quotidiana del passato.

Un'opera puntigliosa e ricercata, anche se senza una propria originalità, che gli consentì tuttavia di formare una delle più importanti colle-

⁽⁶⁶⁾ Tra gli studi sulle antichità della collezione Muselli ora al Museo del Teatro Romano si vedano: ANTI 1912-14; CALVI 1973; FRANZONI 1973; FRANZONI 1980; FACCHINI 1995; SCHMIDT-DICK 1995; LARESE SGREVA 1996; BURRO 1997.

⁽⁶⁷⁾ A.S.VR, Fondo I.R. Congr. Munic., *Distinta dei lotti del Museo Muselli*.

⁽⁶⁸⁾ MUSELLI 1756, pp. 2-3.



Fig. 6 - Frontespizio di *Antiquitatis Reliquiae*, inciso da Domenico Cunego su disegno di Felice Boscarati.

zioni veronesi e di pubblicare quello che senza dubbio può essere definito il più bel catalogo di antichità del '700 veronese.

LE AMICIZIE

La perdita di gran parte del carteggio compromette senza dubbio l'esame dei rapporti del Muselli con gli studiosi ed i collezionisti del tempo. Tuttavia, grazie a ciò che egli stesso riferisce nei suoi cataloghi e manoscritti, alla biografia di Francesco Bresciani e ad alcuni acquerelli di Giovanni Grevembroch è possibile ricostruire, almeno in parte, le sue amicizie. Si tratta di conoscenze che lo legarono soprattutto al mondo erudito veronese, veneziano e bresciano, ma che sicuramente si estesero anche ai circoli culturali della Toscana.

A Verona, fatto normale per un nobile dell'epoca, fu membro di numerose Confraternite religiose. Fu iscritto

al Suffragio di S. Gregorio, al Concerto Spirituale di S. Giuseppe, ad ambedue le Scuole di S. Luca, alla Compagnia de' Servitori, di cui fu Protettore, siccome lo fu di quella di S. Francesco d'Assisi in S. Martino Buon Albergo, dell'Oratorio di S. Caterina, della Dottrina Cristiana di San Lorenzo e di molte altre Comunità sì Regolari, che Secolari dell'uno, e dell'altro sesso ⁽⁶⁹⁾.

Era ben inserito nel mondo culturale dell'epoca in virtù dell'adesione a numerose accademie; a Verona in particolare, fu membro dell'Accademia Filarmonica e dell'Accademia degli Aletofili ⁽⁷⁰⁾. Nella prima naturalmente poté frequentare il Maffei, continuando a coltivare così l'amicizia che da lungo tempo legava la famiglia Muselli all'illustre erudito, ed iniziando, sulle sue orme, a nutrire un sempre più crescente interesse per l'epigrafia e l'antichità; nella seconda conobbe la figura di Francesco Bianchini, in cui trovò un punto di riferimento per gli studi scientifici che aveva coltivato durante la giovinezza e per lo scavo di Raldon.

Sebbene non avesse mai viaggiato ⁽⁷¹⁾, si trovò al centro del mondo

⁽⁶⁹⁾ Ms. 1095, c. 7v. Riferisce il Bresciani che il Muselli fu un uomo molto religioso. Va segnalato che tra i manoscritti inediti compare un'opera a carattere religioso, il Ms. 2067 *Monumenta e multis opuscolis collecta, quæ varias opiniones ostendunt de loco, ubi reposita sin ossa d[i]vi Jacobi Majoris Ap[osto]li per March[ion]em Jacobum Musellium*, del 1756.

⁽⁷⁰⁾ Ms. 1095, c. 6v.

⁽⁷¹⁾ Non risulta da alcun documento che il Muselli abbia viaggiato, anche se è verosimile che si sia spostato, soprattutto nel Veneto orientale. Se avesse compiuto viaggi di qualche rilievo, sarebbero certamente stati segnalati negli scritti del Muselli e nella biografia del Bresciani.

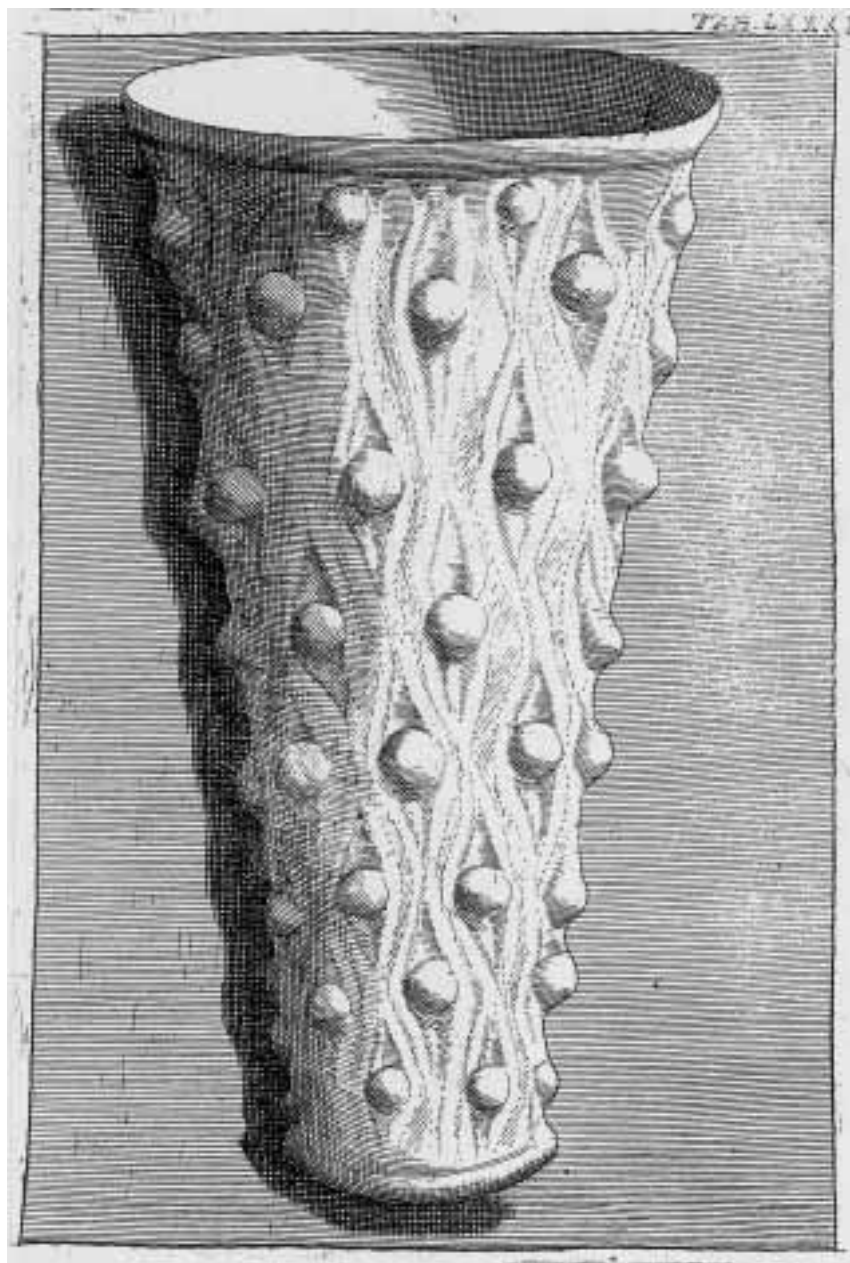


Fig. 7 - Bicchiere vitreo a goccioloni proveniente da Raldon (*Antiquitatis Reliquiæ*, tav. LXXXI).

culturale veronese dell'epoca, potendo frequentarne e conoscerne i maggiori intellettuali tra cui lo zio Gianfrancesco, Scipione Maffei, Ottolino Ottolini, Giuseppe Torelli, Jean François Séguier e Leonardo Targa ⁽⁷²⁾. Se a testimonianza del legame con il Maffei rimangono il dono che il Marchese gli fece sul letto di morte di parte del suo medagliere, e l'impegnativa eredità che il Muselli si assunse quale curatore del Museo Lapidario dopo il 1755, nessuna notizia è rimasta riguardo alle sue amicizie con altri intellettuali veronesi, ad eccezione del Targa, con cui lavorò alla risistemazione del Museo Lapidario.

Il carteggio conservato presso la Biblioteca Municipale di Nîmes testimonia invece il perdurare dei rapporti tra il Muselli e il Séguier anche dopo la partenza di quest'ultimo da Verona, alla morte del Maffei ⁽⁷³⁾.

Grazie ad *Antiquitatis Reliquiæ* e agli scavi di Raldon, si illuminano invece i rapporti che il Muselli intrattenne con i veneziani Antonio Maria Savorgnan e Pietro Gradenigo, e i suoi legami con il vivacissimo mondo dell'antiquaria veneziana.

Antonio Maria Savorgnan ⁽⁷⁴⁾, nato nel 1693, e quindi di poco più vecchio del Muselli, fu un importante antiquario veneziano, appassionato d'antichità e notevole collezionista numismatico. La sua figura di collezionista d'antichità, di archeologo e di studioso di numismatica s'avvicina molto a quella del Muselli; della loro amicizia rimane testimonianza solamente nella minuta di una lettera spedita dal Muselli al Savorgnan l'8 settembre 1756 ⁽⁷⁵⁾, la quale, tuttavia, lascia intendere una consuetudine nello scambio di opinioni e pareri che certamente perdurava da alcuni anni, e sicuramente da prima del 1754. Il Muselli doveva aver scritto e parlato più volte con il Savorgnan riguardo al progetto di stendere un catalogo della sua collezione di antichità e al procedere degli scavi in Raldon, e doveva anche avergli accennato gli argomenti che avrebbe toccato nell'introduzione di *Antiquitatis Reliquiæ*, chiedendogli qualche suggerimento.

Pietro Gradenigo (1695-1776), veneziano, studioso di storia ed arte veneta, e collezionista d'antichità e di monete, fu buon amico del Savorgnan e del Muselli ⁽⁷⁶⁾. Non pubblicò mai un vero e proprio ca-

⁽⁷²⁾ Ottolino Ottolini e Giuseppe Torelli sono gli intellettuali ricordati da Francesco Bresciani nel cerchio delle amicizie del Muselli (Ms. 1095, c. 6).

⁽⁷³⁾ Al momento della stesura di questo articolo non è stato ancora possibile prendere visione del carteggio, che a breve tuttavia costituirà oggetto di studio per la scrivente. Dalla sua lettura potrebbero emergere nuovi elementi utili ad approfondire e precisare le vicende intellettuali di Jacopo Muselli.

⁽⁷⁴⁾ ZORZI 1988, p. 114; FAVARETTO 1990, pp. 200-202.

⁽⁷⁵⁾ La lettera è conservata nel già citato Ms. 1148.

⁽⁷⁶⁾ ZORZI 1988, pp. 132-133; FAVARETTO 1990, pp. 202-204.



Fig. 8 - Due collane in pasta vitrea provenienti da Raldon (*Antiquitatis Reliquiæ*, tav. XXXIV).



Fig. 9 - *Zarte Rippenschale* (n. 1), coperchio vitreo (n. 2) e *Merkurflasche* (n. 3) provenienti da Raldon (*Antiquitatis Reliquiæ*, tav. LXXXVIII).



Fig. 10 - Sariusschale proveniente da Raldon (*Antiquitatis Reliquiæ*, tav. LXXXIII).

talogo della sua collezione, ma commissionò ad un giovane pittore, Giovanni Grevenbroch ⁽⁷⁷⁾, alcuni disegni dei reperti della sua raccolta, che si stava in quell'epoca formando, unitamente ai disegni di altri oggetti d'antichità dei più importanti musei privati veneti e d'Italia.

In *Antichità sacre e profane*, che il Grevenbroch realizzò tra il 1756 e il 1768 ⁽⁷⁸⁾, sono raccolte decine e decine di acquerelli dipinti con mano felice, delicatissimi, in cui la resa della plasticità degli oggetti è temperata da un tratto leggero, brillante e da una grande sensibilità per il colore e le trasparenze dei reperti, soprattutto vitrei. Nel I tomo, composto di 60 tavole, ben 15 raffigurano reperti tratti dalle incisioni di *Antiquitatis Reliquiæ*; si tratta delle riproduzioni più o meno fedeli degli oggetti della collezione Muselli ritenuti dal Grevenbroch più interessanti e curiosi. Si tratta del numero più elevato di tavole dedicato a un'unica collezione, in un'opera che raccoglieva i pezzi più significativi di innumerevoli raccolte, tra cui quelle di Pietro Gradenigo stesso, del Savorgnan e di altri collezionisti veneziani, veneti, toscani e romani.

In calce alla Tavola 11 il pittore scrive a proposito di una delle chiavi della collezione Muselli ivi riprodotte (Fig. 12 e 13):

Quella segnata al n. 3 stà nel Museo di Pietro di Giacomo Gradenigo Patrizio Veneziano ⁽⁷⁹⁾.

E ancora, relativamente ad una fibula alla Tavola 22 (Fig. 14), annota:

Queste, ed altre vengono custodite in Verona dal Marchese Musello. Fuorché quella segnata n. 1 che appartiene al N.H. Pietro Gradenigo Giacomo ⁽⁸⁰⁾.

Antiquitatis Reliquiæ, quindi, era certamente giunto nelle mani del Gradenigo; altrettanto certamente il Muselli conobbe personalmente il Gradenigo e lo frequentò, e i due ebbero modo di scambiarsi alcuni pezzi della loro raccolta.

⁽⁷⁷⁾ Giovanni Grevenbroch dipinse per Pietro Gradenigo un nutrito insieme di acquerelli che andarono a costituire due originali opere, *Varie Venete curiosità sacre e profane*, steso tra il 1755 e il 1764, ed *Antichità sacre e profane*, non datato (FAVARETTO 1986, col. 597-616).

⁽⁷⁸⁾ Il manoscritto non reca data; tuttavia un certo *terminus post quem*, dal momento che il I tomo ne accoglie le riproduzioni di alcune tavole, è dato dalla pubblicazione di *Antiquitatis Reliquiæ*, mentre il *terminus ante quem* è costituito dalla morte del Muselli, citato nell'opera come vivente. È tuttavia probabile, secondo la Favaretto, che la stesura sia da collocarsi negli anni '50, e quindi subito dopo la pubblicazione di *Antiquitatis Reliquiæ* (FAVARETTO 1986, coll. 599-600).

⁽⁷⁹⁾ Ms. Gradenigo-Dolfìn 108, I, Tav. 11.

⁽⁸⁰⁾ Ivi, Tav. 22.



Fig. 11 - Due esemplari di lucerne, di cui una *Firmalampe* (n. 2) proveniente da Raldon (*Antiquitatis Reliquiæ*, tav. CXXII).



Fig. 12 - Acquerello di Giovanni Gravembroch, che riproduce la Tavola LVI di *Antiquitatis Reliquiae* (Ms. Gradenigo-Dolfin 108, I, Tav. 11).

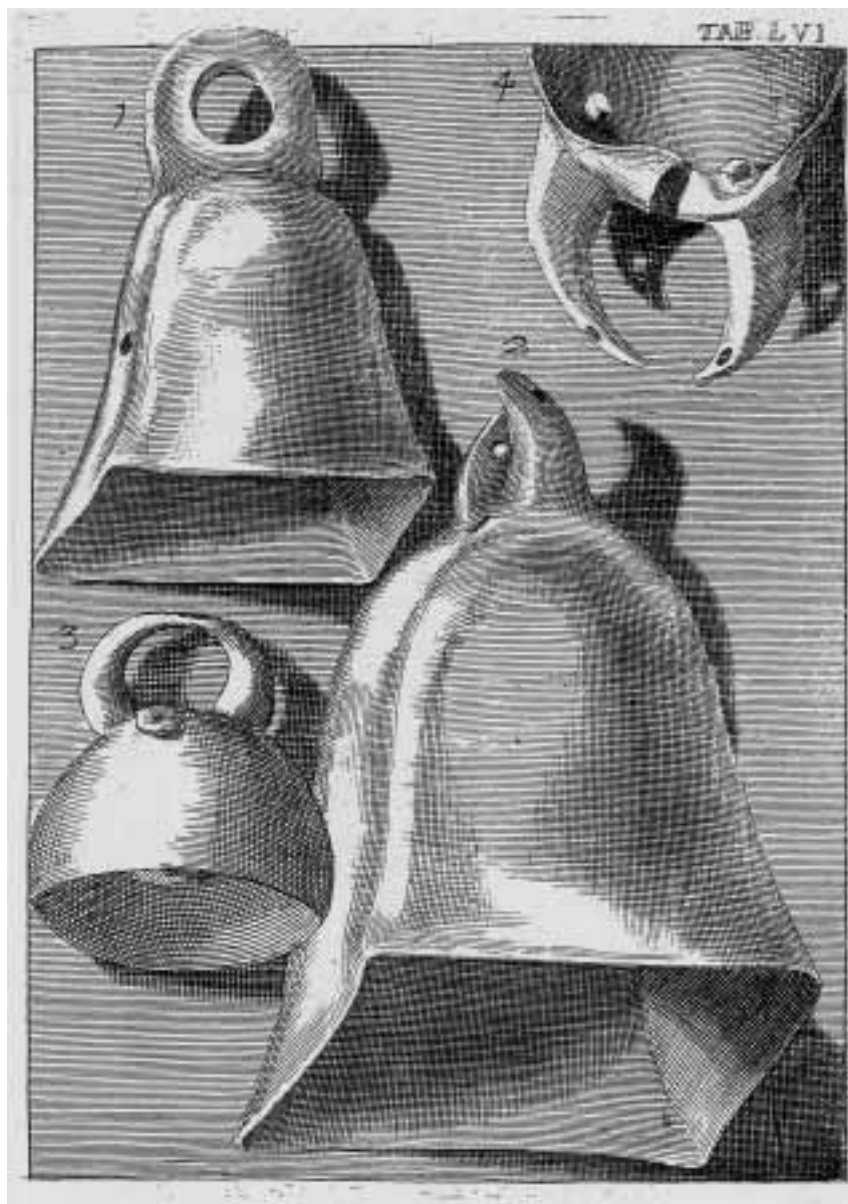


Fig. 13 - Campanelle bronzee (*Antiquitatis Reliquiæ*, tav. LVI).

Ben poco sappiamo delle altre amicizie; l'unica fonte a riguardo resta la biografia del Bresciani, il quale ricorda anche il nobile veneziano Giovanni Soranzo, e i conti Francesco Roncalli e Giovanni Maria Mazzucchelli di Brescia ⁽⁸¹⁾.

Il Muselli doveva inoltre aver mantenuto relazioni con città emiliane e toscane, tra cui Bologna, Firenze e Cortona, dal momento che risulta iscritto all'Accademia dell'Istituto di Bologna ⁽⁸²⁾, all'Accademia Sacra Fiorentina, alla Società Colombaria di Firenze, e all'Accademia «Ristoratrice delle ruine dell'antichità etrusca di Cortona» ⁽⁸³⁾.

LA BIBLIOTECA

Un cenno particolare merita la biblioteca di Jacopo Muselli. È possibile ricostruirne la consistenza grazie a due manoscritti autografi, il Ms. 756 *Auctores de antiquitate tractantes in nostra bibliotheca asservati* e il Ms. 813 *Index auctorum bibliothecæ nummariæ et c[ete]ra* ⁽⁸⁴⁾, entrambi probabilmente redatti dopo il 1756. Nella biblioteca erano conservati libri che trattavano d'antichità, ma soprattutto opere, italiane e straniere, di numismatica, tanto che il Muselli aveva separato i libri di numismatica dal resto della biblioteca, e li conservava insieme alla collezione di monete, così come risulta chiaro dallo stesso titolo del Ms. 813, e dalla descrizione di Da Persico:

In aggiunta d'una copiosa biblioteca di rari libri, tra quali il Dante di Colombino veronese del 1472, vi ha nel museo separatamente la collezione di tutti quasi gli autori che sino a quel tempo avevano illustrato lo studio delle medaglie ⁽⁸⁵⁾.

Molti libri di numismatica gli erano giunti dallo zio Gianfrancesco, che gliene aveva fatto dono insieme alla collezione Bianchini, così come riferisce il Muselli stesso:

⁽⁸¹⁾ Ms. 1095, c. 6. Nel Ms. 867 Muselli così elogia il Mazzucchelli: «Eques brixienensis omnium eruditissimus, poeta celeberrimus et insignis Historicus, comes» (Ms. 867, c. 40v).

⁽⁸²⁾ Ad essa il Muselli s'iscrisse in età piuttosto avanzata, il 5 maggio del 1763 (ERCOLANI 1881, pp. 23-63).

⁽⁸³⁾ Ms. 1095, c. 6v.

⁽⁸⁴⁾ I Mss. 756 e 813 sono indici rispettivamente dei volumi d'antichità e delle opere di numismatica, ordinati secondo gli scaffali in cui trovano posto, per autore e per soggetto.

⁽⁸⁵⁾ DA PERSICO 1820-21, volume I, p. 77.



Fig. 14 - Acquerello di Giovanni Grevembroch, che riproduce quattro fibule, tratte dalle Tavole L-LII di *Antiquitatis Reliquiae* (Ms. Gradenigo-Dolfín 108, I, Tav. 22).

Penes se collectionem incoepit Numismatum aliarumque diversarum antiquitatum, quam deinde ut et Bibliothecam permaxime ampliavit in diesque adauget Marchio Jacobus eius Nepos ex fratre ⁽⁸⁶⁾.

Monsignor Muselli aveva nutrito vivo interesse per le novità editoriali del tempo e aveva avuto a questo riguardo una fitta corrispondenza con Scipione Maffei: mentre si trovava in viaggio a Parigi, Maffei aveva scritto numerose lettere relative agli acquisti editoriali che intendeva fare per arricchire Verona di testi a quel tempo difficilmente reperibili in Italia. Il Maffei stesso acquistò molte pubblicazioni per conto di Monsignor Muselli ⁽⁸⁷⁾; queste poi passarono nella biblioteca di Jacopo Muselli: vi compaiono infatti numerose pubblicazioni edita a Parigi, a Londra, ad Anversa e ad Amsterdam negli anni '30, epoca del viaggio del Maffei in Francia.

Il cospicuo patrimonio librario dello zio fu progressivamente ampliato dal Muselli, sulla base delle proprie conoscenze e dei propri gusti, fino ad assumere una precisa fisionomia, definita soprattutto dal quasi esclusivo interesse per la numismatica antica ⁽⁸⁸⁾.

Anche alla Musella creò una biblioteca, che dovette avere consistenza minore, dal momento che egli stesso la definì «picciol Libreria di villa» ⁽⁸⁹⁾.

La biblioteca di Jacopo Muselli passò insieme alle collezioni al figlio Girolamo e in seguito al genero di questi, Giangirolamo Orti Manara. Quest'ultimo, a causa di grosse difficoltà economiche, decise di venderla. Ecco quanto riferisce il Rossi nel 1854, a meno di cento anni dalla morte di Jacopo Muselli:

Palazzo Muselli, ora Pompei. Ammirasi in questo palazzo una galleria di eccellenti dipinti di proprietà del nob. conte Antonio Pompei. Né qui, né altrove, più or non esiste la tanto rinomata biblioteca Muselli. Resta però in deposito la copiosa collezione rara di medaglie e di altre spezie di antichi monumenti. Voglia il cielo che anche questa non vada sperperata o venduta, come la biblioteca... ⁽⁹⁰⁾.

⁽⁸⁶⁾ Ms. 889, c. 120.

⁽⁸⁷⁾ GARIBOTTO 1955, II, pp. 747-748, 752-753; MARCHI 1992, pp. 142-144.

⁽⁸⁸⁾ Nel Ms. 756 sono citati 159 volumi, quasi tutti concernenti la numismatica, con qualche tomo relativo alla storia antica, a scavi e a materiali archeologici; nel Ms. 813, più tardo, trovano posto 155 opere di numismatica, per la maggior parte già presenti nel Ms. 756. Tra i volumi s'incontrano gli scritti dei più grandi numismatici del tempo: Vaillant, Morel, Frelich, Patin, De Bie, Buonarroti, Panvinio, Patarol, Banduri, Spon, Goltz e molti altri.

⁽⁸⁹⁾ Ms. 2067. Nulla si conosce, a parte questo breve cenno, della biblioteca della Musella e dei libri in essa contenuti.

⁽⁹⁰⁾ ROSSI 1854, p. 49.

Alcuni manoscritti del Muselli, che si trovavano appunto nella biblioteca, furono acquisiti dal conte Giulio Giusti che poi ne fece dono alla Biblioteca Civica di Verona ⁽⁹¹⁾, uno passò nella libreria Fregoso ⁽⁹²⁾; ma già alla fine dell'800, tutta la produzione edita e inedita del Muselli entrò a far parte delle collezioni della Biblioteca Civica.

LA RISISTEMAZIONE DEL MUSEO LAPIDARIO - LA MORTE

Dopo il 1760, anno di pubblicazione di *Numismata Antiqua Recens Adquisita*, gli interessi del Muselli parvero concentrarsi in altre direzioni.

Alcuni suoi manoscritti, ascrivibili a questo periodo, trattano di cronologia ⁽⁹³⁾; si tratta di opere compilative, che discendono dai suoi studi storici e numismatici, così come anche i manoscritti relativi ai fasti romani ⁽⁹⁴⁾.

Un cospicuo numero di opere autografe si riferisce invece alla collezione di monete e medaglie d'età moderna: si tratta dei Mss. 925, 983, 873, 867, 955 e 889 ⁽⁹⁵⁾, quasi tutti ascrivibili agli anni sessanta del XVIII secolo, anche se appare probabile che il Muselli avesse cominciato a collezionare medaglie moderne almeno nel decennio precedente, considerato il considerevole numero di monete catalogate e il puntiglio con cui sono ordinate.

⁽⁹¹⁾ Si tratta dei Mss. 1490, 1523, 1524, 1525, 1526 (BIADEGO 1892, pp. 414-415, 430).

⁽⁹²⁾ Si tratta del Ms. 2067 (BIADEGO 1892, pp. 414-415).

⁽⁹³⁾ Si tratta del Ms. 957 *Series cronologica imperatorum augustorum cæsarum, et tyrannorum, quorum nomina in numismatibus percussa fuere*; del Ms. 899-900 redatto dopo il 1760; del Ms. 1003 steso tra il 1759 e il 1761; del Ms. 897 *Tavola istorica cronologica degli imperatori romani dall'anno 49 prima dell'era volgare, nel quale G. Cesare si fece padrone dell'Imperio Romano sino all'anno 49 dopo l'era volgare*, non databile.

⁽⁹⁴⁾ Si tratta del Ms. 890 e del Ms. 891 *Fasti delle famiglie romane*, non databili.

⁽⁹⁵⁾ Il Ms. 983 *Monetæ, bullæ, sigilla a Marchione Iacobo Musellio collecta, et ab eodem breviter descripta* è posteriore al 1752; il Ms. 873 *Vite di varii uomeni illustri, ed iscrizioni delle loro medaglie nel Museo Muselliano conservate* è posteriore al 1760, il Ms. 867 *Index generalis numismatum omnium illustrium virorum, quæ in Museo Muselliano asservantur in prima parte alphabetico ordine in altera cronologico dispositus* è del 1760, il Ms. 955 *Index generalis numismatum illustrium virorum, quæ in Museo Muselliano asservantur. In prima parte alfabetico ordine in altera cronologico dispositus* è del 1763 e il Ms. 889 *Index numismatum virorum illustrium, ex ære quæ in Museo Muselliano asservantur a Marchione Iacobo Musellio digestus* è del 1764.

⁽⁹⁶⁾ Ms. 1095, c. 5v. Probabilmente aveva ereditato questa passione dal nonno, che aveva creato una famosa collezione di dipinti, già dispersa ai suoi tempi (FRANZONI 1979, pp. 619-620). Un elenco dei quadri, che decoravano lo «Studio delle Medaglie» a Palazzo Muselli, compare nel Ms. 924, c. 118.

Oltre alle raccolte di antichità e di monete, senz'altro le più importanti, collezionò dipinti ⁽⁹⁶⁾ ed ebbe una notevole raccolta di oggetti di origine naturale, «e di minerali, e di metalli, e di piccole piante pietrificate, insetti, quadrupedi, e pesci» ⁽⁹⁷⁾.

Delle collezioni di medaglie d'età moderna e di dipinti non si conosce altro, per quanto riguarda invece quella di oggetti naturali rimane solo la testimonianza di J.J. Lalande ⁽⁹⁸⁾ che, nel suo resoconto di viaggio, così riferisce:

Il y a un cabinet considerable chez M. le comte Jacques Muselli, savant antiquaire, où l'on voit une grande collection d'insects, de poissons & autres pieces d'histoire naturelle; une petite collection de verres, lampes & bronzes antiques, & une belle suite de médailles qu'il a fait graver en 4 vol. ⁽⁹⁹⁾.

L'interesse che tuttavia maggiormente l'assorbì fino alla morte fu però la risistemazione del Museo Lapidario, che l'Accademia Filarmónica, a riprova della diffusa stima di cui il Muselli godeva in città, gli aveva affidato dopo la morte del Maffei.

In una lettera scritta al Séguier l'8 febbraio 1765, il Muselli riferisce dell'incarico affidatogli dagli accademici:

... mi hanno data la sovrintendenza del loro Museo lapidario, il merito del quale tutto si deve alla felice memoria del nostro Sig. Marchese Scipione Maffei, non che alla di Lei attenzione e diligenza ⁽¹⁰⁰⁾.

Coadiuvato dal medico veronese Leonardo Targa, il Muselli numerò le lapidi raccolte dal Maffei e ne acquistò altre, che collocò nell'atrio del museo; rintracciò i luoghi da cui provenivano le epigrafi e le persone da cui erano state rinvenute; infine cercò di integrare le epigrafi incomplete dandone un senso, coadiuvato dalla sua cultura e dalle opere di importanti epigrafisti ⁽¹⁰¹⁾.

I Mss. 987, 986 e 830, cataloghi manoscritti del Museo Lapidario,

⁽⁹⁷⁾ Ms. 1095, c. 5v. Il Bresciani riferisce che con questa collezione di curiosità naturali il Muselli adornò l'ingresso al suo Museo.

⁽⁹⁸⁾ Joseph-Jérôme Le Français de Lalande (1732-1807), celebre astronomo francese, insegnò al Collegio di Francia e diresse l'Osservatorio di Parigi. Compì un viaggio in Italia, e ne scrisse un resoconto, *Voyage d'un Français en Italie en 1765-1766*.

⁽⁹⁹⁾ LALANDE 1786, p. 137. La collezione di oggetti di origine naturale doveva avere dimensioni davvero considerevoli se, paragonata ad essa, la collezione di antichità (che, seppure non grandissima, contava un buon numero di pezzi) venne stimata «petite» dal Lalande.

⁽¹⁰⁰⁾ Lettera del Muselli al Séguier, Verona, 8 febbraio 1756. Ms. della Biblioteca Municipale di Nîmes 145, f. 223r, citata in MOSELE 1981, p. 53.

⁽¹⁰¹⁾ Ms. 1095, c. 7r; MARCHINI 1972, pp. 121-122; FRANZONI 1985, pp. 210-213.

tutti sicuramente posteriori al 1755 ⁽¹⁰²⁾, compilati con l'aiuto del Targa, testimoniano il procedere di un'intensa attività di sistemazione del Museo.

Se il Ms. 987 si presenta come un abbozzo piuttosto informale, il Ms. 986 è una bozza più completa, con un'introduzione autografa che conferma la poderosa opera di risistemazione:

... Io sono entrato in questo intricato, e faticoso Labirinto, in modo che spinto nel principio da desiderio ardente di servire la patria, non mi sono mai avveduto di questo travaglio se non dopo molti e molti anni, ma non perciò mi sono ritirato dalla cominciata impresa anzi facendomi animo ho voluto continuare, confortandomi, che non perciò questa fatica dovrà del tutto essere sprezzata... ⁽¹⁰³⁾

I manoscritti del Muselli furono i primi veri tentativi di ordinare organicamente le epigrafi del Museo Lapidario ed è probabile che fosse nelle sue intenzioni la pubblicazione di un catalogo: il Ms. 830 *Lapidum Musei Academiae Philharmonicae distributio*, schedatura ordinata e completa di tutto il Museo, quasi una bozza definitiva di stampa, sembra confermarlo.

Sarebbe poi stato per lui piuttosto agevole pubblicarlo, dal momento che possedeva i rami delle tavole del *Museum Veronense* di Scipione Maffei, edito grazie ai finanziamenti di Gianfrancesco Muselli, e con facilità avrebbe potuto far realizzare le incisioni delle nuove epigrafi entrate nel Museo ⁽¹⁰⁴⁾. La sua attività editoriale, quindi, coronata da tre pubblicazioni nel giro di dieci anni (proprio nel decennio in cui si era spento un astro quale il Maffei era stato per Verona), tra il 1752 e il 1760, restò nei suoi orizzonti.

La morte, sopraggiunta il 1 agosto 1768 in seguito ad un'affezione respiratoria che lo aveva costretto a letto per sei mesi ⁽¹⁰⁵⁾, interruppe i suoi progetti e gli impedì di terminare il riordino del Museo e di dare a Verona un nuovo ed esauriente catalogo delle sue epigrafi.

Il Targa non portò a compimento le pubblicazioni, e l'opera di riordino del Museo Lapidario fu conclusa soltanto nell'800, da Giuseppe Venturi; questi diede finalmente alle stampe, tra il 1827 e il 1828, un

⁽¹⁰²⁾ Il *terminus post quem* è ovviamente costituito dalla morte del Maffei.

⁽¹⁰³⁾ Ms. 986, c. 4v.

⁽¹⁰⁴⁾ MARCHINI 1973, pp. 38-42.

⁽¹⁰⁵⁾ Il Bresciano parla di «Asma ipocondriaca» (Ms. 1095, c. 8v) e descrive così il momento del trapasso: «Cogli occhi al Crocifisso rivolti, ed i pensieri al Cielo, fra i singhiozzi, ed il pianto dei dolentissimi Figli, dell'afflittissima Consorte spirò» (Ms. 1095, c. 9r).

catalogo completo, in cui si avvale, per la struttura e la documentazione, degli scritti del Muselli ⁽¹⁰⁶⁾.

BILANCIO DELLA VITA E DELL'OPERA DI JACOPO MUSELLI

Jacopo Muselli ben s'inserisce nel clima culturale della prima metà del '700, ricco di nuovi fermenti illuministi che spingevano ad uno studio sempre più maturo della storia e delle sue testimonianze, e a una sistematizzazione e razionalizzazione del collezionismo d'antichità.

Contemporaneo al Maffei, con cui mantenne stretti legami d'amicizia, ne conobbe il pensiero, che in parte fece suo, anche se non seppe concretamente tradurlo, se non in rare occasioni, nei suoi scritti. Si limitò a studiare assiduamente le opere dei più grandi eruditi dell'epoca, andando a costituire una mole consistente di manoscritti, che s'inserivano nel tradizionale alveo degli studi antiquari, assai dotti e doviziosamente precisi, ma spesso aridi e compilativi.

Il suo merito maggiore, quindi, se non risiede in un'originalità di pensiero che d'altra parte gli è estranea, consiste nella paziente opera di acquisizione, ordinamento e classificazione di reperti antichi e moderni, instancabile e solitaria, cui si dedicò per numerosi anni, senza allontanarsi dalla sua città e rimanendo quindi, nonostante le molte amicizie coltivate a Venezia, Brescia e in Toscana, entro orizzonti limitati e provinciali.

Nel panorama veronese della prima metà del '700, condivise la passione per l'antichità e per gli studi storici e umanistici con molti eruditi: si tratta tuttavia di personaggi della generazione precedente, suoi maestri e mentori più che compagni di viaggio e amici, tra cui *in primis* lo zio Gianfrancesco Muselli, Scipione Maffei e Francesco Bianchini.

Nel periodo che intercorse tra la morte del Maffei, avvenuta nel 1755, e il 1768, a Verona fu l'unico erede di quella generazione d'intellettuali illuministi e cosmopoliti che continuò a dedicarsi allo studio dell'antichità e a collezionarne; in seguito alla pubblicazione del *Museum Veronense*, infatti, le uniche collezioni edite in quel periodo furono le sue raccolte di numismatica e d'antichità.

Certamente per lui non dovette essere difficile avvicinarsi al mondo dell'editoria: lo zio Gianfrancesco aveva finanziato con generosità molte opere del Maffei pubblicate presso la tipografia Carattoni, e con molta probabilità fu d'aiuto anche al nipote per le sue opere ⁽¹⁰⁷⁾.

⁽¹⁰⁶⁾ MARCHINI 1973, p. 45.

⁽¹⁰⁷⁾ MARCHINI 1972, p. 120.

Il Muselli fu l'unico veronese, con il Moscardo ed il Maffei, a pubblicare il catalogo delle proprie collezioni, e dopo l'edizione di *Numismata Antiqua Recens Adquisita*, nel 1760, nessun altro lo fece. Le grandi opere d'antiquaria relative a collezioni veronesi rimangono così le *Note ovvero memorie del museo di Lodovico Moscardo nobile veronese* edite in due edizioni nel 1656 e nel 1672, la *Verona Illustrata* e il *Museum Veronense* del Maffei e i cataloghi del Muselli.

Questo indica certamente la grande ricchezza di mezzi di cui il Muselli doveva disporre, ma anche l'importanza che le sue collezioni rivestirono nella Verona della prima metà del XVIII secolo, importanza peraltro confermata dalle osservazioni di J.J. Lalande e di J.J. Barthelemy, e dai rapporti che intrattenne con collezionisti veneziani a lui contemporanei.

Anche l'impresa di scavo a Raldon rappresentò un *unicum* nel panorama veronese: in quel periodo, infatti, numerosi furono i rinvenimenti occasionali, a Verona e nel suo territorio, di reperti antichi, ma non ci fu nessuno scavo sistematico di un sito archeologico pari a quello condotto dal Muselli.

Non ci furono eredi, per la sua opera; in seguito alla sua morte, le collezioni si cristallizzarono definitivamente nella forma che aveva loro dato, e così esse passarono poi, un secolo dopo, al Comune di Verona.

Il Muselli non seppe probabilmente radunare attorno a sé studiosi che ne raccogliessero l'eredità, come invece avevano fatto gli intellettuali della generazione precedente; il suo carattere schivo e la sua erudizione, spesso aridamente compilativa, fecero sì che la sua figura rimanesse isolata, dopo la morte del Maffei e dello zio Gianfrancesco, nel panorama culturale veronese della seconda metà del secolo.

L'epoca d'oro dell'illuminismo e dell'antiquaria veronese del '700 si chiudeva con la scomparsa del Maffei prima, nel 1755, e del Muselli poi, nel 1768.

In seguito, le invasioni napoleoniche segnarono la dispersione della maggior parte delle grandi raccolte d'antichità, in parte dovuta a confische, in parte all'impoverimento di numerose famiglie patrizie.

Jacopo Muselli non ebbe quindi eredi per la sua attività di collezionista e di studioso d'antichità; soltanto la sua opera di riordino del Museo Lapidario, che aveva coinvolto Leonardo Targa, trovò un continuatore, già nell'800, in Giuseppe Venturi, che concluse l'impresa di risistemazione del Museo e ne pubblicò il catalogo.

APPENDICE N. 1

CRONOLOGIA

- 1697 6 settembre. Jacopo Muselli nasce a Verona da Cristoforo e dalla contessa Taddea Pompei.
- 1720 In aprile sposa la contessa Matilde Turco che gli darà cinque figli.
- 1733 Muore la contessa Matilde Turco.
- 1735 21 febbraio. Sposa la marchesa Teresa Carlotti che gli darà quattordici figli.
- 1735 29 dicembre. Muore il padre e Jacopo Muselli diventa il responsabile dell'amministrazione dei beni di famiglia.
- 1752 Pubblica il catalogo della sua collezione numismatica, *Numismata Antiqua*, in virtù del quale ottiene da Augusto III, re di Polonia, il titolo di marchese.
- 1754 Dirige lo scavo di una necropoli romana a Raldon (Verona).
- 1755 Scipione Maffei, sul letto di morte, gli dona alcune monete della sua collezione, affinché le pubblichi. Dopo la morte del Maffei, Jacopo Muselli, già membro dell'Accademia Filarmonica di Verona, diviene il responsabile per la conservazione e la sistemazione del Museo Lapidario.
- 1756 Pubblica il catalogo della sua collezione di antichità, *Antiquitatis Reliquiæ*.
- 1756 Scopre e scava un edificio romano in località Marchesana, nelle vicinanze di Raldon.
- 1760 Pubblica un secondo catalogo della sua collezione numismatica, *Numismata Antiqua Recens Adquisita*, per ottemperare alla volontà del Maffei.
- 1763 5 maggio. Muselli, già membro di molte accademie, s'iscrive anche all'Accademia di Scienze dell'Istituto di Bologna.
- 1768 1 agosto. Jacopo Muselli muore a Verona, in seguito ad un'affezione delle vie respiratorie.

APPENDICE N. 2

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA DI JACOPO MUSELLI

Opere inedite

A) INDICI DEI LIBRI NELLA BIBLIOTECA DI PALAZZO MUSELLI

Auctores de antiquitate tractantes, in nostra bibliotheca asservati, [1756?-1768?], (B.C.VR, Ms. 756)

Index auctorum bibliothecæ nummariæ et c[ete]ra, [1763?-1768?], (B.C.VR, Ms. 813)

B) MANUALI DI NUMISMATICA PER PRINCIPIANTI

Opusculum ad tirones in studio numismatum cæsarum, atque familiarum romanarum instruendos utilissimum, a Jacobo Musello paratum anno domini MDCCLVI, 1746, (B.C.VR, Ms. 755)

Opusculum ad tirones in studio numismatum cæsarum, atque familiarum romanarum instruendos utilissimum a Jacobo Musello paratum anno domini MDCCLVII, 1747, (B.C.VR, Ms. 774)

Opusculum ad tirones in studio numismatum cæsarum, atque familiarum instruendos utilissimum a March[ione] Jacobo Musello paratum ad antiquosque enucleandos lapides aptissimum, 1766, (B.C.VR, Ms. 984)

Brevis tractatus ad tyronnes in studio numismatum erudiendos utilissimum opus Iacobi Muselli, 1767, (B.C.VR, Ms. 807)

C) OPERE DI NUMISMATICA

Græca verba, quæ in numismatibus inscripta conspiciuntur in latino idiomate conversa, [1700?-1768?], (B.C.VR, Ms. 381)

Nummi antiqui familiarum romanarum, [1700?-1768?], (B.C.VR, Ms. 992)

Musæi Muselliani numismata, [1740?-1755?], (B.C.VR, Ms. 874)

Quantplura numismata regum urbium et augustorum Musei Muselliani a Jacobo Musello illustrata notis a veteribus recentioribusque scriptoribus desumptis, [1752?-1755?], (B.C.VR, Ms. 930)

Numismata antiqua a Jacobo Musello collecta et edita Veronæ anno MDCCL, [1752?-1755?], (B.C.VR, Ms. 1490)

Typi frequentiores in nummis augustorum, [1752?-1768?], (B.C.VR, Ms. 1967)

[Scritti vari trattanti di numismatica ed epigrafia, biografie di imperatori e imperatrici romani, descrizione e illustrazione di un edificio romano rinvenuto a Raldon], [1756?-1768?], (B.C.VR, Ms. 979-80-81-82)

Numismata rariora Musei Muselliani, [1760?-1768?], (B.C.VR, Ms. 878)

Index generalis numismatum, [1760?-1768?], (B.C.VR, Ms. 924)

D) MALE COPIE DEI CATALOGHI A STAMPA DELLE COLLEZIONI DI JACOPO MUSELLI

Numismata antiqua a Jacobo Musello collecta, et edita regum, populorum, imperatorum, et consulum, [1749?-1750], (B.C.VR, Ms. 1526)

- Index inscriptionum quæ in aversis partibus nummorum in græcis urbibus cursorum leguntur*, [1750?-1751?], (B.C.VR, Ms. 1562)
- Antiquitatis variæ, collectæ, et æditæ a Jacobo Musellio Veronæ anno 1755, 1755*, (B.C.VR, Ms. 1523)
- Antiquitatis reliquiæ a Marchione Jacobo Musellio collectæ, tabulis incisæ, et brevibus explicationibus illustratæ*, [1755?-1756?], (B.C.VR, Ms. 1524)
- [Numismata antiqua a Marchione Jacobo Musellio recens acquisita ab eodem iam editis addenda]*, [1760?], (B.C.VR, Ms. 1525)

E) SCRITTO SULLO SCAVO DI RALDON

- [Descrizione e illustrazione di un edificio romano rinvenuto a Raldon, copia di due lettere inviate rispettivamente ad Augusto III, re di Polonia, e ad Antonio Maria Savorgnan]*, [1755?-1756], (B.C.VR, Ms. 1148)

F) OPERE D'EPIGRAFIA

- [In musæi veronensis lapides nonnullæ observationes]*, [1755?-1768?], (B.C.VR, Ms. 987)
- [Observationes in veronenses veteres inscriptiones a pluribus auctoribus relatæ]*, [1755?-1768?], (B.C.VR, Ms. 986)
- Lapidum Musei Academiae Philarmonicæ distributio*, [1755?-1768?], (B.C.VR, Ms. 830)

G) OPERE SUI FASTI ROMANI

- [I fasti consolari descritti secondo le tracce di Verrio Flavio e di Varrone]*, [XVIII sec.], (B.C.VR, Ms. 890)
- Fasti delle famiglie romane*, [XVIII sec.], (B.C.VR, Ms. 891)

H) OPERE A CARATTERE SCIENTIFICO E DI GEOGRAFIA

- Opuscoli diversi di Iacopo Muselli Veronese, 1727-1730*, (B.C.VR, Ms. 2861)
- Copia de' manuscritti di Giacomo Muselli da esso lui figurata, 1730*, (B.C.VR, Ms. 1005)
- Geografia*, [XVIII sec.], (B.C.VR, Ms. 1045)
- Nozioni generali di geografia*, [XVIII sec.], (B.C.VR, Ms. 1338)

I) OPERE RELATIVE ALLA COLLEZIONE DI MEDAGLIE D'ETÀ MODERNA DI JACOPO MUSELLI

- [Index numismatum virorum et mulierum illustrium infimi ævi]*, [XVIII sec.], (B.C.VR, Ms. 925)
- Monetæ, bullæ, sigilla a Marchione Iacobo Musellio collecta, et ab eodem breviter descripta*, [dopo il 1752?], (B.C.VR, Ms. 983)
- Vite di varii uomini illustri, ed iscrizioni delle loro medaglie nel Museo Muselliano conservate*, [dopo il 1760?], (B.C.VR, Ms. 873)
- Index generalis numismatum omnium illustrium virorum, quæ in Museo Muselliano asservantur in prima parte alphabetico ordine in altera cronologico dispositus*, 1760, (B.C.VR, Ms. 867)
- Index generalis numismatum illustrium virorum, quæ in Museo Muselliano asservantur. In prima parte alfabetico ordine in altera cronologico dispositus*, 1763, (B.C.VR, Ms. 955)

Index numismatum virorum illustrium ex ære quæ in Museo Muselliano asservantur a Marchione Jacobo Musellio digestus, 1764, (B.C.VR, Ms. 889)

J) OPERE DI CRONOLOGIA

Series cronologica imperatorum augustorum cæsarum, et tyrannorum, quorum nomina in numismatibus percussa fuere, [1700?-1768?], (B.C.VR, Ms. 957)

[*Tavole cronologiche a partire dalla creazione del mondo fino al 1760, e brevi biografie di generali, imperatori e imperatrici romani da Pompeo Magno fino ad Onorio e Arcadio*], [1760?-1768?], (B.C.VR, Ms. 899-900)

Tavole cronologiche dal principio del mondo fino ai tempi nostri. Opera di Giacomo Muselli patrizio veronese l'anno 1759, 1759-1761, (B.C.VR, Ms. 1003)

Tavola istorica cronologica degli imperatori romani dall'anno 49 prima dell'era volgare, nel quale G. Cesare si fece padrone dell'Imperio Romano sino all'anno 49 dopo l'era volgare, [XVIII sec.], (B.C.VR, Ms. 897)

K) SCRITTO DI ARGOMENTO RELIGIOSO

Monumenta e multis opuscolis collecta, quæ varias opiniones ostendunt de loco, ubi reposita sint ossa dl[i]vi Jacobi Majoris Ap[osto]li per March[ion]em Jacobum Musellum, 1756, (B.C.VR, Ms. 2067)

Opere edite

L) CATALOGHI A STAMPA DELLA COLLEZIONE NUMISMATICA DI JACOPO MUSELLI

Numismata antiqua a Jacobo Musellio collecta et edita Veronæ anno MDCCLII. Verona, Agostino Carattoni Stampatore, 1752, tomo I: 145 p. di tav., tomo II: 133 p. di tav., tomo III: XXX, 353 p.: ill., 37,5 cm.

Numismata antiqua a Marchione Jacobo Musellio recens acquisita aliis ab eodem iam editis addenda. Verona, Agostino Carattoni Stampatore, 1760, XVI, 115 p., 96 p. di tav.: ill., 37,5 cm.

M) CATALOGO A STAMPA DELLA COLLEZIONE DI ANTICHITÀ DI JACOPO MUSELLI

Antiquitatis reliquiæ a Marchione Jacobo Musellio collectæ tabulis incisæ et brevibus explicationibus illustratæ Veronæ anno MDCCLVI. Verona, Agostino Carattoni Stampatore, 1756, 60 p., 188 p. di tav.: ill., 37,5 cm.

BIBLIOGRAFIA

Opere edite

Per facilitare la lettura dell'articolo, i manoscritti di Jacopo Muselli sono stati abbreviati seguendo la numerazione usata nella Biblioteca Civica di Verona per la collocazione.

A.S.VR, Fondo I.R. Congr. Munic., *Distinta dei lotti del Museo Muselli*

A.S.VR, Fondo della I.R. Congregazione Municipale di Verona (1815-1866), *Distinta dei lotti del Museo Muselli da substarsi descritti in relazione alle Rubriche dell'Inventario Concorsuale 16 Ottobre 1858 N. 18877 Rubrica X dell'Invent.o Indiziale*, b. 833

A.S.VR, Fondo Arch. Not. Distr., *Testamento olografo di Scipione Maffei*

A.S.VR, Archivio Notarile Distrettuale, busta 8639 n. 1782. *Testamento olografo di Scipione Maffei*

Ms. Gradenigo-Dolfin 108

Grevembroch G., *Antichità sacre e profane*, I-III, [1756?-1768?], (B.M.C., Ms. Gradenigo-Dolfin 108)

Ms. 381

Muselli J., *Græca verba, quæ in numismatibus inscripta conspiciuntur in latino idiomate conversa*, [1700?-1768?], (B.C.VR, Ms. 381)

Ms. 755

Muselli J., *Opusculum ad tirones in studio numismatum cæsarum, atque familiarum romanarum instruendos utilissimum, a Jacobo Musello paratum anno domini MDCCLVI*, 1746, (B.C.VR, Ms. 755)

Ms. 756

Muselli J., *Auctores de antiquitate tractantes, in nostra bibliotheca asservati*, [1756?-1768?], (B.C.VR, Ms. 756)

Ms. 774

Muselli J., *Opusculum ad tirones in studio numismatum cæsarum, atque familiarum romanarum instruendos utilissimum a Jacobo Musello paratum anno domini MDCCLVII*, 1747, (B.C.VR, Ms. 774)

Ms. 807

Muselli J., *Brevis tractatus ad tyronnes in studio numismatum erudiendos utilissimum opus Jacobi Muselli*, 1767, (B.C.VR, Ms. 807)

Ms. 813

Muselli J., *Index auctorum bibliothecæ nummarie et c.ra*, [1763?-1768?], (B.C.VR, Ms. 813)

Ms. 830

Muselli J., *Lapidum Musei Academiae Philharmonicæ distributio*, [1755?-1768?], (B.C.VR, Ms. 830)

Ms. 867

Muselli J., *Index generalis numismatum omnium illustrium virorum, quæ in Museo Muselliano asservantur in prima parte alphabetico ordine in altera cronologico dispositus*, 1760, (B.C.VR, Ms. 867)

Ms. 873

- Muselli J., *Vite di varii uomini illustri, ed iscrizioni delle loro medaglie nel Museo Muselliano conservate*, [dopo il 1760?], (B.C.VR, Ms. 873)
Ms. 874
- Muselli J., *Musæi Muselliani numismata*, [1740?-1755?], (B.C.VR, Ms. 874)
Ms. 878
- Muselli J., *Numismata rariora Musei Muselliani*, [1760?-1768?], (B.C.VR, Ms. 878)
Ms. 889
- Muselli J., *Index numismatum virorum illustrium ex ære quæ in Museo Muselliano asservantur a Marchione Jacobo Musellio digestus*, 1764, (B.C.VR, Ms. 889)
Ms. 890
- Muselli J., *[I fasti consolari descritti secondo le tracce di Verrio Flavio e di Varrone]*, [XVIII sec.], (B.C.VR, Ms. 890)
Ms. 891
- Muselli J., *Fasti delle famiglie romane*, [XVIII sec.], (B.C.VR, Ms. 891)
Ms. 897
- Muselli J., *Tavola istorica cronologica degli imperatori romani dall'anno 49 prima dell'era volgare, nel quale G. Cesare si fece padrone dell'Imperio Romano sino all'anno 49 dopo l'era volgare*, [XVIII sec.], (B.C.VR, Ms. 897)
Ms. 899-900
- Muselli J., *[Tavole cronologiche a partire dalla creazione del mondo fino al 1760, e brevi biografie di generali, imperatori e imperatrici romani da Pompeo Magno fino ad Onorio e Arcadio]*, [1760?-1768?], (B.C.VR, Ms. 899-900)
Ms. 924
- Muselli J., *Index generalis numismatum*, [1760?-1768?], (B.C.VR, Ms. 924)
Ms. 925
- Muselli J., *[Index numismatum virorum et mulierum illustrium infimi ævi]*, [XVIII sec.], (B.C.VR, Ms. 925)
Ms. 930
- Muselli J., *Quamplura numismata regum urbium et augustorum Musei Muselliani a Jacobo Musellio illustrata notis a veteribus recentioribusque scriptoribus desumptis*, [1752?-1755?], (B.C.VR, Ms. 930)
Ms. 955
- Muselli J., *Index generalis numismatum illustrium virorum, quæ in Museo Muselliano asservantur. In prima parte alfabetico ordine in altera cronologico dispositus*, 1763, (B.C.VR, Ms. 955)
Ms. 957
- Muselli J., *Series cronologica imperatorum augustorum cæsarum, et tyrannorum, quorum nomina in numismatibus percussa fuere*, [1700?-1768?], (B.C.VR, Ms. 957)
Ms. 979-80-81-82
- Muselli J., *[Scritti vari trattanti di numismatica ed epigrafia, biografie di imperatori e imperatrici romani, descrizione e illustrazione di un edificio romano rinvenuto a Raldon]*, [1756?-1768?], (B.C.VR, Ms. 979-80-81-82)
Ms. 983
- Muselli J., *Monetæ, bullæ, sigilla a Marchione Iacobo Musellio collecta, et ab eodem breviter descripta*, 1756, (B.C.VR, Ms. 983)
Ms. 984
- Muselli J., *Opusculum ad tirones in studio numismatum cæsarum atque familiarum instruendos utilissimum a March. Jacobo Musello paratum ad antiquosque enucleandos lapides aptissimum*, 1766, (B.C.VR, Ms. 984)
Ms. 986

- Muselli J., [*Observationes in veronenses veteres inscriptiones a pluribus auctoribus relatae*], [1755?-1768?], (B.C.VR, Ms. 986)
 Ms. 987
- Muselli J., [*In musæi veronensis lapides nonnullæ observationes*], [1755?-1768?], (B.C.VR, Ms. 987)
 Ms. 992
- Muselli J., *Nummi antiqui familiarum romanarum*, [1700?-1768?], (B.C.VR, Ms. 992)
 Ms. 1003
- Muselli J., *Tavole cronologiche dal principio del mondo fino ai tempi nostri. Opera di Giacomo Muselli patrizio veronese l'anno 1759, 1759-1761*, (B.C.VR, Ms. 1003)
 Ms. 1005
- Muselli J., *Copia de' manuscritti di Giacomo Muselli da esso lui figurata*, 1730, (B.C.VR, Ms. 1005)
 Ms. 1045
- Muselli J., *Geografia*, [XVIII sec.], (B.C.VR, Ms. 1045)
 Ms. 1095
- Bresciani F., *Elogio del nob. Sig. Marchese Giacomo Muselli*, [XVIII sec.], (B.C.VR, Ms. 1095)
 Ms. 1148
- Muselli J., [*Descrizione e illustrazione di un edificio romano rinvenuto a Raldon, copia di due lettere inviate rispettivamente ad Augusto III, re di Polonia, e ad Antonio Maria Savorgnan*], [1755?-1756], (B.C.VR, Ms. 1148)
 Ms. 1338
- Muselli J., *Nozioni generali di geografia*, [XVIII sec.], (B.C.VR, Ms. 1338)
 Ms. 1490
- Muselli J., *Numismata antiqua a Jacobo Musellio collecta et edita Veronæ anno MDCCL*, [1752?-1755?], (B.C.VR, Ms. 1490)
 Ms. 1520
- Summario de Beni Stabili, co altre cose, di casa Musella*, [XVIII sec.], (B.C.VR, Ms. 1520)
 Ms. 1523
- Muselli J., *Antiquitatis variæ, collectæ, et editæ a Jacobo Musellio Veronæ anno 1755, 1755*, (B.C.VR, Ms. 1523)
 Ms. 1524
- Muselli J., *Antiquitatis reliquiæ a Marchione Jacobo Musellio collectæ, tabulis incisæ, et brevibus explicationibus illustratæ*, [1755?-1756?], (B.C.VR, Ms. 1524)
 Ms. 1525
- Muselli J., [*Numismata antiqua a Marchione Jacobo Musellio recens acquisita aliis ab eodem iam editis addenda*], [1760?], (B.C.VR, Ms. 1525)
 Ms. 1526
- Muselli J., *Numismata antiqua a Jacobo Musellio collecta, et edita regum, populorum, imperatorum, et consulum*, [1749?-1750], (B.C.VR, Ms. 1526)
 Ms. 1562
- Muselli J., *Index inscriptionum quæ in aversis partibus nummorum in græcis urbibus cursorum leguntur*, [1750?-1751?], (B.C.VR, Ms. 1562)
 Ms. 1967
- Muselli J., *Typi frequentiores in nummis augustorum*, [1752?-1768?], (B.C.VR, Ms. 1967)
 Ms. 2067

Muselli J., *Monumenta e multis opuscolis collecta, quæ varias opiniones ostendunt de loco, ubi reposita sint ossa d.vi Jacobi Majoris Ap.li per March.em Jacobum Musellum*, 1756, (B.C.VR, Ms. 2067)

Ms. 2861

Muselli J., *Opuscoli diversi di Iacopo Muselli Veronese*, 1727-1730, (B.C.VR, Ms. 2861)

Opere edite

ANTI C. 1912-4, *Le lucerne romane in terracotta conservate nel Museo Civico di Verona*, in «Madonna Verona», VI, 4, 1912, pp. 181-194; VII, 1, 1913, pp. 6-24; VIII, 2-3, 1914, pp. 99-116, 207-215

BARTHELEMY J.J. 1802, *Voyage en Italie*, Parigi-Venezia

BIADEGO G. 1892, *Catalogo descrittivo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Verona*, Verona

BURRO A.M. 1997, *Analisi e diffusione delle Sariusshalen nella Regio X*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Verona, A.A. 1996-7 (Relatore: Prof.ssa Giuliana Maria Facchini)

CALVI M.C. 1973, *I vetri romani dell'agro veronese*, in *Il territorio veronese in età romana* (Atti del Convegno, Verona 22-24 ottobre 1971), Verona, pp. 213-218

CHEVALLIER R. 1973, *Les antiquités de Vérone vues par les anciens voyageurs*, in *Il territorio veronese in età romana* (Atti del Convegno, Verona 22-24 ottobre 1971), Verona, pp. 651-689

CORUBOLO A. 1989, *La stampa a Verona nel Settecento. Evoluzione e gusto*, in «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», s. VI, XXXVIII, Verona, pp. 281-299

DA PERSICO G. 1821, *Descrizione di Verona e della sua provincia*, I, II, Verona 1820-21

ERCOLANI G.B. 1881, *Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna*, Bologna

FACCHINI G.M. 1995, *Revisione dei vetri romani provenienti dalla necropoli di Raldon (Verona)*, in «Postumia», V, pp. 101-108

FAVARETTO I. 1986, *Le «antichità profane» di Giovanni Grevembroch: disegni dall'antico nella Venezia del XVIII secolo*, in «Aquileia Nostra», LVII, coll. 597-616

FAVARETTO I. 1990, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma

FRANZONI L. 1973, *Bronzetti romani del Museo Archeologico di Verona*, Roma

FRANZONI L. 1979, *Il collezionismo dal '500 all' '800*, in *Cultura e vita civile a Verona. Uomini e istituzioni dall'epoca carolingia al Risorgimento* (a cura di G.P. Marchi), Verona, pp. 597-656

FRANZONI L. 1980, *Bronzetti etruschi e italici del Museo Archeologico di Verona*, Roma

FRANZONI L. 1985, *Il Museo Maffeiiano secondo l'ordinamento di Scipione Maffei*, in *Nuovi Studi Maffeiiani* (Atti del Convegno «Scipione Maffei e il Museo Maffeiiano», Verona 18-19 novembre 1983), Verona, pp. 207-232

GARIBOTTO 1955, Maffei S., *Epistolario*, I, II (a cura di C. Garibotto), Milano 1955

GORINI G. 1977, *La numismatica come fonte storiografica nella Verona Illustrata di Scipione Maffei*, in «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», s. VI, XXVII, Verona, pp. 219-229

LALANDE J.J. 1786, *Voyage en Italie*, Paris

LARESE A. SGREVA D. 1996, *Le lucerne fittili del Museo Archeologico di Verona*, Roma

- LAVORENTI G. 1966, *Storia di San Giovanni Lupatoto*, Padova
- MAFFEI S. 1732, *Verona Illustrata*, Verona
- MARCHI G.P. 1992, *Un italiano in Europa. Scipione Maffei tra passione antiquaria e impegno civile*, Verona
- MARCHINI G.P. 1972, *Antiquari e collezioni dell'800 veronese*, Verona
- MARCHINI G.P. 1973, *Il Museum Veronense nell'edizione del Maffei e nei cataloghi successivi*, estratto da «Studi Storici Veronesi Luigi Simeoni», XXII-XXIII, Verona 1972-3, pp. 1-65
- MOSELE E. 1981, *Un accademico francese del Settecento e la sua biblioteca*, Verona
- MUSELLI J. 1752, *Numismata antiqua a Jacobo Musellio collecta et edita Veronæ anno MDCCLII*, Verona
- MUSELLI J. 1756, *Antiquitatis reliquæ a Marchione Jacobo Musellio collectæ tabulis incisæ et brevibus explicationibus illustratæ Veronæ anno MDCCLVI*, Verona
- MUSELLI J. 1760, *Numismata antiqua a Marchione Jacobo Musellio recens adquisita aliis ab eodem iam editis addenda*, Verona.
- RIVA F. 1979, *Tipografi ed editori dal 1472 al 1800*, in *Cultura e vita civile a Verona. Uomini e istituzioni dall'età carolingia al Risorgimento* (a cura di G.P. Marchi), Verona, pp. 319-370
- ROSSI G.M. 1854, *Nuova guida di Verona e della sua provincia*, Verona
- SCHMIDT-DICK F. 1995, *Die Römische Münzen des Medagliere im Castelvecchio zu Verona. Le monete romane nel medagliere del Castelvecchio a Verona*, Wien
- ZORZI M. 1988 (a cura di), *Collezioni di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica (dai libri e documenti della Biblioteca Marciana)*, Roma
- ZANNANDREIS D. 1891, *Le vite dei pittori scultori e architetti veronesi*, Verona

ABBREVIAZIONI

- A.S.VR Archivio di Stato di Verona
- B.C.VR Biblioteca Civica di Verona
- B.M.C. Biblioteca del Museo Correr di Venezia